

30 giorni

Organo ufficiale
di FNOVI ed ENPAV

il mensile del medico **veterinario**

Pari opportunità con la barba o con il tacco ■

EURELPRO: la previdenza diventa europea ■



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA VETERINARI

50°

V I c o n v e g n o
Roma 12-13 giugno 2008

Dalla previdenza di ieri, al sistema pensioni di oggi.

Due giornate di incontro dedicate a **50 anni di previdenza veterinaria**

Prima giornata:

Tavola rotonda - Confronto sulla professione

Seconda giornata:

Interventi sul tema del Convegno

Interverranno:

I Delegati provinciali (ENPAV)

I Presidenti di Ordine

I Rappresentanti Istituzionali

delle Casse di Previdenza professionali

Atahotel - Villa Pamphili - Roma

Cinquanta anni di ENPAV

Anno I, numero 4
Aprile 2008



In copertina

Titoli:

- Pari opportunità con la barba o con il tacco
- EURELPRO: la previdenza diventa europea



www.fnovi.it
www.enpav.it

SOMMARIO

05 EDITORIALE

Dove va la FNOVI? *di Gaetano Penocchio*

07 IL PUNTO

Nuovo Governo vecchi problemi *di Antonio Gianni*

09 LA FEDERAZIONE

“L’assistenza verrà fornita dal mangimista” *di Alberto Casartelli*

Medicina Trasfusionale: una Linea Guida *di Carla Bernasconi*

Coinvolgimento nella compravendita di animali *di R. Barani e S. Zanichelli*

E’ in corso una battaglia *di Gaetano Penocchio*

19 LA PREVIDENZA

Pensioni diverse per genere? *di Giorgio Neri*

Finanziarsi con la pensione *di Danilo De Fino*

Oneri deducibili

EURELPRO: la previdenza diventa europea

Tar: autonomia per le casse

29 NEI FATTI

Sorveglianza di alcune malattie del cavallo *di Eva Rigonat*

Nasce la Federazione Veterinari e Medici *di Nevio Guarini*

34 EUROVET

Animal Welfare Labelling *di Alberto Brizzi*

36 ORDINE DEL GIORNO

Il problema della prevenzione in Piemonte *di B. Griglio e C. Pierbattisti*

38 LEX VETERINARIA

La prescrizione dell’azione disciplinare *di Maria Giovanna Trombetta*

40 SPAZIO APERTO

Con la barba o con il tacco *di Roberta Donna*

La nostra fetta di torta *di Oscar Grazioli*

44 IN 30 GIORNI

Cronologia del mese trascorso *a cura di Roberta Benini*

46 CALEIDOSCOPIO

Risorse certe per alimenti sicuri

PERFORMANCE E TENACIA CONTRO PULCI E ZECCHE

DALLA RICERCA VETERINARIA,
PER IL MEDICO VETERINARIO



- **EFFICACE:** contro le pulci e le zecche
- **DEDICATO:** sviluppato esclusivamente per uso veterinario
- **RAPIDO:** uccide le pulci prima che depongano le uova; uccide le zecche prima che inizino il pasto di sangue
- **RESISTENTE ALL'ACQUA:** efficace anche dopo shampoo e immersioni in acqua
- **SICURO:** ben tollerato anche dai cuccioli a partire dalle 8 settimane di vita

Prac-tic contiene Pirioprolo



 **NOVARTIS**
ANIMAL HEALTH

Prac-tic[®]
find your freedom

DOVE VA LA FNOVI?

EDITORIALE

I governi non imparano mai. Solo le persone imparano.

Siamo rappresentanti di una professione che ha un ruolo decisivo nella salute dell'uomo e degli animali, ma abbiamo sofferto, come le altre professioni intellettuali, un sistema politico che ha cercato di mettere in un angolo il lavoro autonomo e delle professioni.

Gli stessi che ritengono necessaria una Authority sulle professioni liberali, considerano il professionista come un ingombro costoso, da assimilare un giorno o l'altro al lavoratore dipendente, le cui prestazioni devono essere accessibili a basso costo. E anche molti di noi, considerano un successo l'acquisizione di una manciata di posti di lavoro dipendente (a qualsiasi condizione).



La professione intellettuale è per sua natura fondata sulla conoscenza ed è esercitata secondo una logica competitiva di mercato che prevede una componente fiduciaria fondata su una base etica. Il nostro governo e le nostre rappresentanze si devono rendere conto che il Paese si sviluppa non solo grazie al lavoro dipendente, ma anche al lavoro autonomo. In questo contesto la FNOVI si muove con energia in tutte le situazioni dove la professione è da tutelare o da rappresentare.

Ed è allora normale vedere la Federazione in conflitto con le Regioni per i Piani di sviluppo rurale, con l'Istituto Superiore di Sanità per la situazione di abuso amministrativo in cui si trovano i nostri Colleghi (non iscrivendosi all'ordine professionale, sono messi nella condizione di violare la legislazione in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici),

con il Ministero dell'Università e della ricerca per la incredibile gestione del tavolo tecnico che programma l'accesso alle nostre Facoltà, con certa sanità pubblica che si inventa prestazioni non ricomprese nei livelli essenziali di assistenza finanziate con risorse pubbliche, che occupa spazi vitali per la libera professione e che contribuisce ad alimentare una situazione di crisi, figlia di carenze di programmazione, di ispirazioni politiche, di egoismi.

Vogliamo riorganizzare la nostra professione, migliorarla, accompagnarla nella sua crescita, consolidarne i valori etici e deontologici. Questa è la strada che abbiamo tracciato per il futuro. Questa è la risposta a chi ci chiede dove va la FNOVI. •

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

AVIEC

ASSOCIAZIONE VETERINARIA ITALIANA ECOGRAFIA CLINICA



"expectare sonos ad quos verba remittere"

CALENDARIO ATTIVITÀ 2008

1° GIORNATA AVIEC
L'ECOGRAFIA NELLA DIAGNOSI DI SINCOPE
15 giugno 2008
Gardone Riviera (BS)

Docenti

Andrea Ciocca DVM, Milano
Stefano Faverzani Università di Milano
Matteo Lodi DVM, Università di Milano
Luigi Venco DVM EVPC, Pavia



Socrate Medical
DIAGNOSTIC IMAGING SERVICE PROVIDER

CORSO TEORICO PRATICO BASE DI ECOGRAFIA ADDOMINALE
data in corso di definizione
Zola Predosa (BO)

In collaborazione con

CARDIOVET - Associazione Cardiologi Veterinari

Docenti - Istruttori

Luca Battaglia DVM, **Silvia Chinosi** DVM PhD
Elena Torti DVM **Luigi Venco** DVM EVPC

CORSO TEORICO PRATICO DI ECOCARDIOGRAFIA
24 - 27 settembre 2008
Monticelli Pavese (PV)



NOVARTIS



NOVARTIS

Con il Patrocinio

Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Pavia

In collaborazione con

AIVPA - Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali

CARDIOVET - Associazione Cardiologi Veterinari

Docenti - Istruttori

June Boon, BA, MS Veterinary Teaching Hospital Colorado State University USA

Giovanni Camali DVM - Venezia

Andrea Ciocca DVM - Milano

Paolo Ferrari DVM - Bergamo

Luca Scalvini DVM - Vigevano (PV)

Luigi Venco DVM EVPC - Pavia



Socrate Medical
DIAGNOSTIC IMAGING SERVICE PROVIDER



2° GIORNATA AVIEC
IL LINFOMA
23 novembre 2008
sede in corso di definizione

I programmi completi con le modalità di partecipazione sono pubblicati sul sito www.aveic.org
Per tutti gli eventi verrà richiesto l'accREDITAMENTO ECM al Ministero della Salute.

E' on line il portale www.hcmfelina.com



Osservatorio Italiano HCM Felina
Gruppo di Studio Cardiomiopatia Ipertrofica Felina



MEDICINA VIVA
Servizio Congressi S.p.A

Segreteria Delegata e Organizzativa AVIEC

Medicina Viva Spa Via Marchesi 26/D 43100 - Parma tel. 0521 290 191 fax. 0521 291 314 mail aveic@mvcongressi.it web www.aveic.org
UNI EN ISO 9001:2000

di Antonio Gianni

NUOVO GOVERNO VECCHI PROBLEMI

IL PUNTO



“Non ci attendiamo miracoli dai nuovi inquilini di Palazzo Chigi, ma sgombriamo la mente da stereotipi ottocenteschi. Il mondo professionale è oggi ben più complesso e dinamico e vuole essere artefice del proprio futuro..”

Con oltre il 14% di presenze nel nuovo parlamento, gli avvocati rappresentano la prima categoria professionale. Per quantizzare la nostra presenza occorre ricorrere ai decimali, ma la categoria all'unisono si complimenta con i colleghi Onorevoli Gianni Mancuso e Rodolfo Viola che siederanno nuovamente a Montecitorio, ed augura loro un felice e proficuo lavoro. E' vero sono solo due, ma sappiamo di poter contare su di loro non fosse altro che per quel sentimento d'appartenenza alla veterinaria più volte sinceramente espresso dai due parlamentari.

E sull'onda del pensar positivo (tanto il negativo lo viviamo e lo ripetiamo continuamente nelle nostre assisi) verificiamo che il nuovo Governo parte accreditato del fattore stabilità, un plus-valore del quale occorre tener conto. Berlusconi & Co. potranno governare con una maggioranza solida ed affrontare da subito i problemi del Paese, sia pure intervenendo in un gravissimo quadro di crisi economica comune a tutti i paesi industrializzati che vede l'Italia in maglia nera nel confronto internazionale. Non ci attendiamo miracoli dai nuovi inquilini di Palazzo Chigi, non è dalle pagine di 30giorni che intendiamo compiere una disamina politica, non rientra nella nostra mission editoriale, rileviamo però che con il nuovo assetto politico determinatosi dopo le elezioni d'aprile, vi sono i presupposti per poter effettuare quelle riforme che avranno ripercussioni anche sulla nostra professione. Gradiremmo che questa volta fossero davvero incisive, e non frutto di diatribe tra partiti o mediazioni tra visioni ideologiche.

Abbiamo assistito ad un tentativo di riforma delle Professioni, gestito in forma precostituita e senza alcun coinvolgimento delle categorie interessate. Un valzer tra dicasteri e partiti che ha visto vari attori avvicinarsi sulla scena, ma con una recita a soggetto che ha scontentato tutti, tanto da costringere i Professionisti italiani a dover ricorrere alla raccolta delle firme per far approdare in Parlamento una propria proposta di legge, fortunatamente (restiamo positivi) l'unica giuridicamente ancora rimasta in piedi dopo la fine del Governo Prodi in quanto, legge d'iniziativa popolare.

Immediatamente dopo il risultato elettorale, spontaneamente è partito dal CUP di Torino l'invito rivolto a

tutti gli Ordini e Collegi professionali a richiedere al Premier della coalizione di maggioranza che la riforma delle professioni sia prioritaria in questa legislatura al fine di poter portare rapidamente a termine una corretta riforma delle professioni intellettuali. Si preconizza la necessità che nel prossimo esecutivo venga affidato un incarico di governo specifico sulle problematiche del mondo delle professioni, con competenze ampie, considerato che i temi della riforma del mondo professionale toccano ministeri diversi, quali la Giustizia, l'Economia, l'Università, la Salute, le Politiche Fiscali ed Europee e che sia affidato a persona di provata esperienza e competenza.

Il vecchio Governo se ne va e, per quanto ci riguarda, lascia insoluti molti problemi della nostra professione, con una vertenza del precariato che mortifica la dignità dei colleghi e delle stesse istituzioni che ricorrendo a queste forme di lavoro "atipico" hanno esse stesse perso l'autorevolezza che meritano. "La sanità che ricorre ai precari è una sanità precaria", questo è stato lo slogan ripetuto dal mondo sindacale, nei confronti del quale sono state flebili le risposte del palazzo. Certamente non c'è stata maggior attenzione nei confronti della dirigenza del SSN, poiché il Governo Prodi non ha provveduto al rinnovo del contratto scaduto da oltre due anni.

Siamo reduci da un Consiglio Nazionale degli Ordini caratterizzato dall'espressione dell'estremo disagio della categoria, da impietose e drammatiche proiezioni che evidenziano come nel 2020 l'occupazione dei veterinari salirà del 2%, cioè zero. Un contesto d'assoluta incertezza che si traduce in un'exasperata ricerca di sbocchi occupazionali che, inflazionando il mercato, non può trovare soluzione senza una radicale inversione di

tendenza in termini di pianificazione d'accesso alla professione veterinaria.

Noi non dovremo cambiare le nostre determinazioni, ma quanto sostenuto anni fa ed enfatizzato con "Il libro bianco della professione veterinaria in Italia" è purtroppo attualissimo; sono le risposte del palazzo a mancare o ad essere contraddittorie! Noi non abbiamo incertezze di fronte alle drammatiche proiezioni, né intendiamo ulteriormente assistere inermi ad una dinamica scriteriata ed impietosa che avvia i giovani - il più delle volte attratti da uno stereotipo di veterinario inesistente - verso una professione che da tempo non offre più sbocchi, investendo in formazione universitaria per poi ritrovarsi uomini, e soprattutto donne, considerata l'attuale classe universitaria, disoccupati e frustrati per l'insoddisfazione di non riuscire ad inserirsi nel mercato del lavoro, pur consapevoli delle proprie potenzialità. Gli Ordini professionali pretendono da questo Governo di essere tenuti in giusta considerazione in quanto Enti Pubblici sussidiari dello Stato e non già portatori d'interessi di "casta"! L'urna elettorale ha penalizzato chi richiamava la lotta di classe; sgombriamo la mente da stereotipi ottocenteschi: il mondo professionale è oggi ben più complesso e dinamico e vuole essere artefice del proprio futuro.

Riportando la frase già utilizzata in campo sindacale "non si giudica un governo per il colore, ma per quello che fa", noi faremo altrettanto, augurandoci che non vada disperso quel patrimonio dialettico instauratosi tra la politica e le professioni nelle ultime due legislature. Non gradiremmo iniziare daccapo - non possiamo permettercelo - soprattutto non possono più attendere decine di migliaia di colleghi disoccupati o sottoccupati. ●

"L'ASSISTENZA VERRA' FORNITA DAL MANGIMISTA"



Un lunedì, dopo aver visitato due aziende in carico da molti anni, arriva una telefonata. E' l'allevatore che senza troppi giri di parole comunica al suo veterinario di fiducia: "con oggi interrompiamo il rapporto di collaborazione, l'assistenza verrà fornita e pagata dal mangimista". Il Collega cuneese a cui è capitato di ascoltare queste parole si è rivolto al suo Presidente di Ordine, spiegando che il suo non è un caso isolato, che non è la prima volta che un mangimista offre un pacchetto completo di servizi compreso nella fornitura dei propri prodotti. Visto il momento di crisi del mercato suinicolo, non potendo garantire il regolare pagamento delle parcelle del veterinario libero professionista, l'allevatore crede di avere la soluzione a portata di mano. Ma così non è.

Infatti, il Codice Deontologico e il decreto legislativo 24 luglio 2007 n. 143 rappresentano un baluardo contro i conflitti di interesse, ponendo limitazioni di tipo etico e di tipo normativo a fenomeni di cointeressenza e di incompatibilità sia nella condotta professionale in generale che nella gestione del farmaco in particolare. Al Collega "licenziato" che ha chiesto al suo Ordine -e per il tramite di quest'ultimo alla Federazione - "soluzioni nell'interesse di tutta la categoria che si trova in balia di poteri economici molto pressanti ed irrispettosi", risponde proprio l'articolo 81 del decreto 143/2007 relativo alla modalità di tenuta delle scorte negli impianti di allevamento e custodia di animali destinati alla produzione di alimenti: "il medico veterinario responsabile ed i suoi sostituti non possono svolgere altresì incarichi di dipendenza o collaborazione presso enti o strutture pubbliche, aziende farmaceutiche, grossisti o mangimifici".

A tutelare il ruolo del medico veterinario in azienda è la Legge, quella stessa Legge che vuole trasparenza nell'operato e nelle responsabilità di chi tratta animali destinati alla produzione alimentare e che ha previsto controlli e sanzioni per chi non la rispetta.

L'articolo 81 di cui parliamo è entrato in vigore a settembre dell'anno scorso, correggendo quella che è parsa quasi una svista sia al Ministero della Salute che alla Federazione: la mancata indicazione nel già vigente Codice del Farmaco Veterinario di un qualunque argine alle incompatibilità. Alcuni Colleghi non si sentono tutelati da questo principio e dall'articolo 81. Crediamo che il caso del Collega cuneese dimostri il contrario.

D'altra parte è vero che il termine "collaborazione" può essere frainteso e può prestarsi ad applicazioni eccessivamente estensive. Per questo la FNOVI è già al lavoro con il Ministero della Salute per definire con maggiore precisione i limiti delle incompatibilità. Non certo per far rientrare dalla finestra ciò che abbiamo cacciato dalla porta. ●

*Consigliere FNOVI

MEDICINA TRASFUSIONALE: UNA LINEA GUIDA



“La FNOVI ha partecipato alla stesura del documento ed è fiduciosa che venga accolto dai Medici Veterinari con il giusto consenso nell’ottica di un miglioramento continuo della pratica medica con attenzione e rispetto del benessere animale.”

Il 20 dicembre 2007 la Conferenza Stato Regioni ha approvato la “Linea guida relativa all’esercizio delle attività sanitarie riguardanti la medicina trasfusionale in campo veterinario” (G.U. del 7 febbraio 2008). Il documento è stato redatto dalla Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario del Ministero della Salute in collaborazione con un gruppo di studio di medici veterinari dell’Università, delle ASL e della libera professione .

La linea guida è stata prevista nell’ottica di tutelare il benessere e la salute sia del donatore che del ricevente formulando un protocollo di attività con valenza nazionale che risponda ai principi del Codice Deontologico e allo spirito delle Buone Pratiche Veterinarie e che promuova la crescita degli standard di qualità della professione.

La circolazione del sangue e degli emoderivati necessitava di una regolamentazione che definisse i requisiti minimi igienico sanitari dei donatori, delle strutture, del trasporto e della conservazione del sangue animale in relazione alle trasfusioni per cani, gatti e cavalli. L’applicazione di tale linea guida si riferisce a sangue intero di origine animale prelevato da animali di proprietà di persone giuridiche e/o fisiche per lo scopo trasfusionale. Essa non si applica ai prodotti derivati dal sangue, regolati dal decreto legislativo del 6 aprile 2006, n. 193.

LE INDICAZIONI PREVEDONO:

- prelievo di sangue intero effettuato da un medico veterinario, secondo un protocollo dettagliato.
- valutazione dell’idoneità alla donazione in base alle condizioni generali di salute dell’animale donatore nonché il peso, l’età, le profilassi vaccinali ecc
- l’effettuazione obbligatoria di esami di laboratorio per il donatore per escludere eventuali patologie e malattie trasmissibili (Gruppo sanguigno, emocromo e sierologici anche con test rapidi)
- modalità per l’attuazione della procedura di donazione di unità di sangue intero che non debbano provocare sofferenza, angoscia o danni durevoli in capo ai donatori.
- criteri di esclusione permanente o temporanea dell’animale candidato donatore ai fini della protezione della sua salute e di quella del ricevente.

Seguono poi le norme per la preparazione, la conservazione ed l’etichettatura del sangue intero nonché per il trasporto, la distribuzione e la somministrazione del sangue. Ogni struttura trasfusionale deve prevedere un sistema di registrazione

e archiviazione per la tracciabilità della donazione. I dati del donatore saranno registrati e aggiornati in uno schedario e conterranno i dati del proprietario dell'animale, i dati clinici del donatore, informazioni riguardanti eventuali reazioni avverse, tale registro deve essere vidimato dall'ASL per le strutture destinate alla commercializzazione del sangue.

GLI ALLEGATI

La linea guida è corredata da una serie di allegati esplicativi:

Allegato 1

Esami obbligatori ad ogni donazione di sangue per cani, gatti e cavalli differenziati in relazione al fatto che il sangue sia impiegato prontamente all'interno della struttura o venga destinato alla commercializzazione. Per gli esami sierologici è previsto anche l'uso di test rapidi

Allegato 2

Criteri di idoneità alla donazione e procedura di raccolta

Allegati 3 e 4

Criteri di esclusione permanente o temporanea del candidato donatore per la protezione della sua salute e di quella del ricevente.

Allegati 5 e 6

Preparazione, conservazione ed etichettatura delle sacche in riferimento al sangue destinato alla commercializzazione

La linea guida è a garanzia di requisiti sanitari ed etici e porterà alla creazione di banche di sangue per gli animali d'affezione il cui reperimento è oggi difficile, soprattutto per le strutture medio piccole, e lasciato alla buona organizzazione dei singoli medici veterinari che devono ricercare e selezionare nella loro clientela non solo animali che risultino donatori idonei, ma anche proprietari disponibili.

amodo.it

www.janssenanimalhealth.com



La sinergia tra farmaco e dieta

Il farmaco starter del piano di dimagrimento: solo 8 settimane per ottenere risultati visibili capaci finalmente di motivare il proprietario a continuare il piano dietetico.

Non sostituisce la dieta, ma l'anticipa e ne diventa il complemento!

MARCHIO REGISTRATO

Yarvitan



113.MI.08



Milano

Via Michelangelo Buonarroti, 23
20093 • Cologno Monzese
Tel. 0225101 • Fax 022510500

JANSSEN
ANIMAL HEALTH

di Roberto Barani* e Stefano Zanichelli**

COINVOLGIMENTO NELLA COMPRAVENDITA DI ANIMALI



● LA FEDERAZIONE

“Con sempre maggiore frequenza le dispute conseguenti ad atti di compravendita di animali finiscono davanti al giudice, il quale, per decidere, deve avvalersi della consulenza di un Medico Veterinario.”

La compravendita è quel contratto che ha per oggetto il trasferimento della proprietà di una cosa (es. cane) verso il corrispettivo di un prezzo che deve essere determinato o determinabile. La vendita di un cane non prevede la forma particolare (es. scritta), ma è comunque circondata da una serie di garanzie. Il medico veterinario potrà pertanto essere chiamato ad esprimere il proprio giudizio circa l'eventuale preesistenza dei vizi del-

l'animale al momento del trasferimento del diritto, oppure circa la presenza o meno di sintomi inequivocabili ai fini della decorrenza del termine per la denuncia dei vizi e molto altro ancora. I medici veterinari sono, in sostanza, gli “arbitri” del giudizio instauratosi a seguito della conclusione di atti di compravendita. Si aprono per i medici veterinari nuove opportunità professionali per la consulenza verso privati “pre e post atto di compravendita” e verso i giudici eventualmente aditi; prestazioni professionali che potrebbero generare ipotesi di responsabilità professionale.

IL VENDITORE

In base a quanto dispone il codice civile le obbligazioni che si assume il venditore sono di consegnare il cane e di garantire il compratore da eventuali vizi del cane.

L'obbligazione assunta dal venditore non si sostanzia unicamente nel consegnare il cane, ma deve fornire all'acquirente la "garanzia per i vizi" ossia le imperfezioni o alterazioni della cosa venduta (cane). Il compratore non ha il diritto di protestare per qualsiasi difetto, anche minimo, della cosa (cane) acquistata. Potrà farlo solo se il cane



presenta vizi "redibitori" dal latino redhibere (restituire) ossia vizi non irrilevanti, tali da poter generare la risoluzione del contratto. Deve trattarsi di vizi che rendono il cane "inidoneo all'uso a cui è destinato" o tali da "diminuirne in modo apprezzabile" il suo valore. Il vizio redibitorio si ha, dunque, quando il difetto pregiudichi in modo rilevante la funzione a cui era destinato il cane (guardia, compagnia, competizioni - esposizioni) o il suo valore.

E' da dire che, normalmente le caratteristiche che rendono i vizi redibitori, si verificano entrambe; se un cane è inidoneo all'uso difficilmente il suo valore non sarà diminuito in modo apprezzabile, ma possono esistere imperfezioni (ad esempio sotto il profilo estetico) che diminuiscono in modo apprezzabile il valore del cane, ma non lo rendono inidoneo all'uso (ad esempio il servizio di guardia). Il giudizio circa la idoneità all'uso desiderato deve essere formulato in relazione alla qualità dichiarata del cane; è così che se certe imperfezioni possono essere tollerate in un cane dichiarato di qualità corrente od inferiore alla media, certamente non lo sono in un cane dichiarato di qualità superiore alla media. Le imperfezioni che non incidono sulla idoneità all'uso, vengono ad avere rilievo solo per la apprezzabile diminuzione di valore del cane che possono derivare.

GARANZIA PER I VIZI

Appurata l'esistenza della imperfezione "rilevante" passiamo a vedere come e se trova applicazione la garanzia per i vizi. Ovviamente, la garanzia è limitata ai vizi già esistenti al momento del trasferimento del diritto. Tale requisito si spiega, nel senso che i deterioramenti sopravvenuti dopo il trasferimento del diritto non riguardano l'esattezza della attribuzione patrimoniale, ma appartengono alla sfera dei rischi che incombono sul compratore, quale nuovo proprietario. Diffuse formule dottrinarie affermano che il vizio rileva anche quando esso si manifesti in un secondo tempo purché ne siano preesistenti "il germe, l'origine, la causa, la radice". Queste opinioni sembrano sostanzialmente esatte, là dove si aggiunga, tuttavia, che nella cosa, al momento del trasferimento del diritto, il germe o la radice devono sussistere in modo obiettivamente apprezzabile, in modo tale

che si possa dire, sia pure a seguito di un esame particolarmente approfondito, che il cane era già "viziato", proprio perché sussisteva la ragione patologica che avrebbe portato necessariamente all'esistenza del vizio. L'onere della prova anche sulla preesistenza del vizio al trasferimento del diritto è a carico del compratore.

La garanzia non è dovuta se, al momento del contratto, il compratore conosceva i vizi; in tal caso egli ha accettato la cosa così com'era, tenendo conto del suo stato nella determinazione del prezzo, né potrebbe essergli concesso di pentirsene.

La garanzia non è dovuta anche nel caso in cui i vizi erano facilmente riconoscibili. Sono ritenuti tali quei vizi che si manifestano in modo da poter essere avvertiti con un minimo sforzo diligente, e quindi, anche ad un esame superficiale del cane; e sotto questo profilo, si deve dire che la facile riconoscibilità non coincide interamente con l'evidenza del vizio. Non è, cioè, che i vizi apparenti e vizi facilmente riconoscibili coincidano. Possono sussistere vizi apparenti e non però di facile riconoscibilità. Deve escludersi, quindi, che il vizio possa dirsi facilmente riconoscibile quando il suo accertamento richiederebbe l'impiego di nozioni e di mezzi tecnici. Al compratore può farsi carico di non aver compreso ciò che era avvertibile in base a nozioni elementari socialmente notorie, non di avere omesso un esame tecnicamente adeguato del bene. Infine, occorre precisare che, anche quando i vizi siano facilmente riconoscibili, la garanzia è ugualmente dovuta se il venditore ha dichiarato che il cane era immune da vizi (art. 1491 c.c.). Questa disposizione ha lo scopo di tutelare l'affidamento che nel compratore ha determinato quella dichiarazione del venditore; questi, infatti, fidandosi della dichiarazione ricevuta, potrebbe essere indotto ad esaminare il cane con diligenza anche inferiore alla minima o addirittura a non esaminarla del tutto; e di ciò non gli si può far colpa. Quindi, la norma si applica anche se il venditore era in buona fede, cioè ignorava i vizi e, addirittura, anche se non vi è stata sua colpa nell'averli ignorati. Il vizio viene, allora, trattato a tutti gli effetti come vizio non facilmente riconoscibile.

Occorre, comunque, che la dichiarazione del venditore sia specifica ed inequivoca; generiche assi-

curazioni (spesso riconducibili a tradizionali formule mercantili) non sembrano all'uopo sufficienti. La garanzia per i vizi, costituisce un elemento naturale del contratto, nel senso che essa, può essere, con pattuizione espressa, o esclusa o diversamente regolata dalle parti.

La pattuizione che esclude o limita tale garanzia non ha effetto quando i vizi sono stati, in mala fede, taciuti dal venditore. Attenzione, deve trattarsi di comportamento doloso, ossia l'esistenza del vizio deve essere stata scientemente taciuta. Invece, se il venditore, pur conoscendo i vizi, li ha taciuti al compratore per semplice colpa, ad esempio per dimenticanza, o perché li ha ritenuti di entità trascurabile o perché credeva che si sarebbero con il tempo autoeliminati, in base ad un processo naturale, la pattuizione non viene meno.

Il patto di esclusione o di limitazione della garanzia incontra il limite dell'art. 1229 c.c. tale norma sancisce la nullità delle clausole che escludono o limitano la responsabilità del venditore per dolo o colpa grave (in base ad un orientamento giurisprudenziale spetta al venditore dimostrare l'insussistenza di dolo o colpa grave nell'aver taciuto i vizi).

IL COMPRATORE

Il compratore è tenuto a denunciare l'esistenza di vizi entro 8 giorni che decorrono dalla consegna della cosa per i vizi apparenti o dalla scoperta se si tratta di vizi occulti. La scoperta ricorre allorché il compratore abbia acquisito la certezza oggettiva della esistenza del vizio (la Cassazione ha affermato che la certezza dell'esistenza di vizi negli animali si ha quando si sono manifestati con sintomi inequivocabili). La denuncia non è però necessaria se il venditore ha riconosciuto l'esistenza del vizio o l'ha occultato. L'occultamento dei vizi non può consistere nel semplice silenzio da parte del venditore, ma esige una particolare attività illecita del venditore stesso diretta, con adeguati accorgimenti a nascondere il vizio dell'animale.

Se vengono riscontrati vizi nel cane il compratore avrà diritto di chiedere, a sua scelta la risoluzione del contratto (restituzione del cane contro la restituzione del prezzo) oppure la riduzione del prezzo in proporzione alla minore funzionalità o al

minore valore del cane, salvo in ogni caso in diritto al risarcimento del danno, a meno che il venditore provi di aver ignorato senza colpa i vizi dell'animale. Il compratore, una volta denunciati tempestivamente i vizi, dovrà agire legalmente entro un anno dalla consegna del cane. Identica tutela è riservata al compratore qualora il cane venduto non abbia le qualità promesse ossia specificatamente garantite dal venditore al momento della conclusione del contratto o quelle essenziali per l'uso a cui il cane è destinato (compagnia, gara, ecc.).

PARTICOLARI FORME DI VENDITA

Come detto, la compravendita del cane è trattata dal codice civile alla stregua della vendita di cose mobili e pertanto è possibile il ricorso a particolari forme di vendita quali:

- **la vendita con riserva di gradimento** (art. 1520 c.c.) che costituisce, in sostanza, una opzione: infatti, vincolato è soltanto il venditore, ed il contratto si perfeziona, obbligando pure il compratore, soltanto quando costui comunica al venditore che il cane è di suo gradimento;
- **la vendita a prova** che è una vendita sottoposta alla condizione sospensiva che il cane possieda le qualità pattuite o sia idoneo all'uso a cui verrà destinato (art. 1521 c.c.). La differenza tra i due tipi di vendita consiste nel fatto che mentre il patto di prova comporta un accertamento della corrispondenza della cosa venduta ai requisiti pattuiti nonché dell'esistenza delle qualità essenziali e dell'assenza di vizi, il patto di gradimento implica un semplice esame della cosa attraverso il quale sia possibile controllare se sussistano o no le caratteristiche la cui presenza è ritenuta dalla parte necessaria per esprimere il proprio apprezzamento.

* Dipartimento di Salute Animale, Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma

** Consigliere FNOVI, Dipartimento di Salute Animale, Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma

E' IN CORSO UNA BATTAGLIA



Il sostegno che l'Europa riconosce agli agricoltori è un sostegno "condizionato". Sappiamo infatti che il mancato rispetto degli obblighi della condizionalità comporta la riduzione o l'esclusione dai pagamenti previsti dalla PAC (Politica Agricola Comune). Agli Stati Membri è stato assegnato il compito di disciplinare le applicazioni di queste penalità economiche. Per quanto riguarda l'Italia, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha fatto la sua parte con il decreto del 20 marzo 2008 (Disposizioni in materia di violazioni riscontrate nell'ambito del regolamento (CE) n. 1782/03 del Consiglio, del 29 settembre 2003 sulla PAC e del regolamento (CE) 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) -GU n. 76 del 31-3-2008).

Si tratta di un provvedimento "urgente", riferito ai programmi di sviluppo rurale 2007-2013, del tutto aderente ai principi del Regolamento (CE) 1782/2003 che ha introdotto i Criteri di Gestione

Obbligatorie (CGO) della condizionalità: sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, ambiente e benessere degli animali. Non rispettare questi CGO significa commettere violazioni punibili o con la riduzione o con l'esclusione dal regime degli aiuti.

ESCLUSIONE DAGLI AIUTI

Si direbbe che il decreto del Mipaaf anticipi la posizione che Bruxelles con tutta probabilità assumerà a maggio: sì ad interventi di semplificazione della condizionalità, considerata onerosa e complessa, eccetto che per i campi della sanità e del benessere animale, il cui nesso con la sicurezza alimentare non consente sconti. Tant'è che il Mipaaf, col decreto in questione, ha stabilito che in caso di violazione intenzionale di un impegno pertinente di condizionalità (salute pubblica, degli animali e delle piante, anagrafe zootecnica), il beneficiario è escluso dal regime di aiuto. Anche la violazione degli impegni per il benessere animale comporta la penalità massima, ossia l'esclusione. E se queste stesse violazioni si ripetono durante il medesimo anno civile, si parla di violazione deliberata con l'interdizione dall'accesso del sostegno per due esercizi FEASR. Tutto questo dovrebbe suonare come un rafforzamento del nostro ruolo di medici veterinari e dovrebbe darci la forza per vincere la battaglia che la Federazione sta combattendo: la battaglia per le consulenze aziendali.

RIFORMA DEI CAA

I CGO sopra menzionati corrispondono ad un corpus di 15 direttive europee, che spazia dalla sicurezza alimentare, alla protezione degli animali negli allevamenti, dalla notifica delle malattie all'identificazione e registrazione degli animali. Tutti questi impegni sono ormai entrati in vigore, l'ultimo CGO in ordine di attuazione è stato il benessere animale, applicabile dal gennaio del 2007. Alla luce della complessità di questi impegni, l'Unione europea ha previsto in ogni Stato Membro la creazione un sistema di consulenza aziendale, "per aiutare gli agricoltori a conformarsi ai requisiti di un'agricoltura moderna e di alto livello qualitativo". Anche questo adempimento comunitario è stato onorato da Via XX Settembre,

UN
LEA

INTERSPECIE



SOCIETÀ ITALIANA
DI MEDICINA VETERINARIA
PREVENTIVA

QUALI **LIVELLI ESSENZIALI**
DI **ASSISTENZA** PER LE
PROBLEMATICHE DI
CARATTERE SANITARIO,
ETICO, SOCIOECONOMICO
DEGLI **ANIMALI DI CITTÀ?**



ROMA

12-13 GIUGNO 2008

AUDITORIUM - VIA RIETI 11/13

I GIORNATA RANDAGISMO CANINO

PRIMA SESSIONE: Aspetti etici (P. Santori, G. Penocchio, R. Pinto, C. Rocchi)

SECONDA SESSIONE: Aspetti Sanitari (V. Caporale, G. Poglayen, D. Levi)

TERZA SESSIONE: Organizzazione (V. Perrone, G. Felicetti, M.R. Esposito,
P. Albonetti, E. Loretti, P. Dalla Villa)

**II GIORNATA SELVATICI, ESOTICI E
SINANTROPI**

INAUGURAZIONE SEZIONE POSTER

QUARTA SESSIONE: Esperienze pratiche

QUINTA SESSIONE: Le proposte SIMeVeP (C.M. Rossi, A. Grasselli)

Con il patrocinio di



Istituto nazionale
di fauna urbana



Centro internazionale
per la formazione
e l'informazione
veterinaria

**RICHIESTO
ACCREDITAMENTO**

ECM

E.C.M.

Educazione Continua
in Medicina



SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA VETERINARIA PREVENTIVA

VIA NIZZA, 11 - 00198 ROMA - TEL. 068540347 - FAX 068848446 e-mail segreteria@veterinariapreventiva

Per informazioni ed iscrizioni **WWW.VETERINARIAPREVENTIVA.IT**

sia pure con un certo ritardo e con attriti con gli attori del sistema delle consulenze (DM 27 marzo 2008 Riforma dei Centri autorizzati di assistenza agricola CAA in corso di pubblicazione).

UN SUCCESSO GIURIDICO

Chi ci legge ricorderà che c'è voluto l'intervento dell'Antitrust per sollecitare questo decreto e per rimuovere le preclusioni ai danni dei professionisti iscritti agli Ordini. Con il Consiglio Nazionale dei dottori Agronomi e Forestali (CONAF) abbiamo creato una Fondazione per la tutela delle rispettive competenze nell'ambito dei sistemi di consulenza aziendale e mentre diamo battaglia nei tribunali amministrativi a chi vorrebbe escluderci, registriamo un successo giuridico piuttosto rilevante.

Tra le fonti del DM di riforma dei CAA, il Mipaaf ha infatti richiamato il provvedimento emesso dall'Antitrust su segnalazione di FNOVI e CONAF. Ciò consentirà, in casi di contrastante interpretazione o di ampliamento delle competenze a danno della libera attività professionale, di richiamare detto provvedimento per dirimere eventuali controversie e conflitti. La chiara indicazione dell'Autorità Garante della Concorrenza sulla incompatibilità dei CAA per lo svolgimento dell'attività di consulenza aziendale sulla "condizionalità" consente di avere una ragionevole aspettativa che vengano rispettati tali chiari e sostanziali paletti tra l'attività burocratica dei CAA e il mondo della libera professione, a cui è riservata l'attività di consulenza aziendale. Proprio l'esito positivo in merito all'emissione dell'agognato DM sull'istituzione del servizio di consulenza aziendale ci incoraggia a pensare che la veterinaria possa vincere la battaglia. •



SOCIETÀ ITALIANA
DI MEDICINA
VETERINARIA
PREVENTIVA

"UN AUDIT PER *tutti*... *tutti* PER UN SOLO AUDIT"

Le parti del settore alimentare si confrontano



ISTITUTO
SUPERIORE
DI SANITÀ

Il convegno si propone di esaminare le diverse possibilità di applicazione dell'attività di audit nelle imprese della filiera agro-alimentare. Essendo l'audit uno strumento utilizzato sia in ambito cogente (dagli organi preposti al controllo ufficiale) sia volontario (dagli organismi di certificazione) appare utile valutare come esso viene applicato nei diversi contesti e quali sono le potenzialità che può esprimere al fine di consentire una crescita delle aziende relativamente agli aspetti di sicurezza alimentare.

ROMA
11 GIUGNO 2008
ISTITUTO SUPERIORE DI
SANITÀ, AULA "POCCHIARI"



CON IL PATROCINIO DI: **SINCERT**

IN COLLABORAZIONE CON:



08.45-09.00
Registrazione partecipanti

09.00-09.15
Saluto ai partecipanti

09.15-10.00
Il "Pacchetto Igiene"
dott. **Silvio Borrello**
Ministero della Salute

10.00-10.45
**Standard di funzionamento
dei tre livelli dell'Autorità
competente e dei correlati
sistemi di Audit**
dott. **Gabriele Squintani**
Coordinatore gruppo di lavoro

10.45-11.00
Pausa caffè

11.00-11.30
**L'ISS e il pacchetto
igiene-attività di formazione e
consulenza per l'Autorità
competente**

dott. **Agostino Macri**
Istituto Superiore di Sanità

11.30-12.00
**Controlli pubblici, autocontrollo,
certificazioni private: ipotesi
di una metrica comune per
garantire l'efficienza del sistema**

avv. **Dario Dongo**
Federalimentare

12.00-12.30
**Presentazione del quaderno
AICQ Triveneta - SIMeVeP:
"Gli audit nelle aziende
agroalimentari: obiettivi e
metodologie"**

dott.ssa **Silvia Tramontin**
AICQ Triveneta

13.00-14.30
Pausa pranzo

14.30-16.30
**Tavola rotonda
"Audit agli OSA"**

presiede: dott. **Aldo Grasselli**
SIMeVeP

dott. **Silvio Borrello**
Ministero della Salute

dott. **Gabriele Squintani**
Conferenza Stato-Regioni

dott. **Filippo Trifiletti**
Direttore Generale Sincert

dott. **Pietro Bonato**
CSQA Certificazioni

dott. **Claudio Truzzi**
Metro Italia

avv. **Dario Dongo**
Federalimentare

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
**SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA
VETERINARIA PREVENTIVA**

Tel 068540347 fax 068848446
e.mail segreteria@veterinariapreventiva.it

La protezione a tutto tondo fin da giovani



New



Tricodectes



Pulci



Larve



S. scabiei



D. canis



O. cynotis

New



Angiostrongylus



Anchilostomi



Vermi tondi



Dirofilaria

Advocate® soluzione spot on per cani e Advocate® soluzione spot on per gatti sono gli endectocidi che Bayer ha studiato per proteggere cani e gatti dai parassiti più diffusi. Advocate® è attivo contro Pulci del cane e del gatto, Tricodectes (pidocchio masticator) del cane, Ascaridi, Ancilostomi (forme adulte e immature) e Trichiuridi del cane; Ascaridi e Ancilostomi del gatto; *Otodectes cynotis* del cane e del gatto, *Demodex canis*, *Sarcoptes scabiei* del cane, *Dirofilaria immitis* del cane e del gatto e *Angiostrongylus vasorum* (nematode polmonare del cane). Efficace, ben tollerato e pratico da usare, Advocate® richiede una sola applicazione mensile. A partire dalla 7° settimana di vita del cucciolo e dalla 9° settimana di vita del gattino.

Novità

Confezioni da 21 pipette
per gatti e per cani piccoli



Bayer HealthCare

Bayer S.p.A - V. le Certosa 130 - 20156 Milano

800-015121

www.vetclub.it



advocate®

L'Endectocida.

PENSIONI DIVERSE PER GENERE?

50°

“Non è escluso che l’Enpav a causa della progressiva femminilizzazione della veterinaria si trovi a pagare delle pensioni relativamente alte con i contributi di una popolazione attiva prevalentemente di sesso femminile.”

Chi ha avuto la bontà di leggere con attenzione l’articolo ove si trattava di indennità di maternità (v. 30giorni, n. 3, marzo 2008, La previdenza al femminile, pag. 18, ndr) ricorderà forse che i dati relativi all’iscrizione all’Enpav hanno evidenziato negli ultimi anni una tendenza secondo la quale per ogni nuovo iscritto maschio il sesso femminile risponde con la bellezza di due sue rappresentanti. Non ci si stupisca dunque se anche questa volta si parlerà del vero sesso forte della Veterinaria, che non coincide evidentemente con quello spacciato nell’accezione comune. Affrontiamo quindi un’altra problematica di natura previdenziale in relazione al sesso, chiedendoci se tra veterinari maschi e femmine esistano differenze tendenziali nell’entità delle pensioni erogate dall’Enpav. Premettiamo subito che qualunque ragionamento su questo tema non può che basarsi su ipotesi in quanto il numero delle pensionate femmine è talmente basso da rendere impossibile la deduzione di qualunque regola a posteriori.

GLI ANNI DI ISCRIZIONE E DI CONTRIBUZIONE

Come è noto l’entità dell’assegno pensionistico Enpav è determinato moltiplicando un’aliquota percentuale di rendimento predefinita, per: a) il numero degli anni di effettiva iscrizione e contribuzione all’Enpav, b) la media dei migliori 25 redditi annuali conseguiti negli ultimi 30 anni di iscrizione e contribuzione. Giacché l’aliquota di rendimento è la medesima per veterinari e veterinarie, la sua influenza risulta nulla ai fini del raffronto tra situazioni distinte per sesso, per cui essa può essere senz’altro trascurata. La seconda variabile è rappresentata dal numero di anni di iscrizione e contribuzione all’Enpav, e a questo proposito sarebbe interessante definire la dinamica dei pensionamenti in funzione dell’età e del sesso, e cioè rilevare se vi sia una tendenza da parte delle veterinarie ad andare in quiescenza prima dei colleghi maschi, magari usufruendo della pensione di anzianità (che può essere richiesta a partire dai 58 anni di età con un minimo di 35 anni di iscrizione e contribuzione all’Enpav) in luogo di quella di vecchiaia (maturabile a 65 anni di età). Sarebbe interessante perché se fosse evidenziata tale tendenza (trovando magari la sua motivazione in questioni parentali quale per esempio la cura dei nipoti, laddove in una società come la nostra in cui spesso entrambi i coniugi lavorano tale occupazione rappresenta per i nonni un vero e proprio secondo lavoro) ciò potrebbe comportare una penalizzazione duplice del valore dell’assegno pensionistico: alla diminuzione della sua entità derivante dal minor numero di anni di iscrizione e contribuzione all’Enpav potrebbe infatti aggiungersi, qualora venisse richiesta la pensione di anzianità, la decurtazione del 3% che l’assegno subirebbe per ogni anno di iscrizione e contribuzione inferiore ai 40 e che quindi potrebbe pesare fino ad un 15% dell’entità complessiva della pensione.

Volendo chiarire il concetto con un esempio numerico, analizzando due casi estremi (pensione di anzianità con 35 anni di contribuzione e 58 anni di età anagrafica, e pensione di vecchiaia con 40 anni di contribuzione e 65 anni di età anagrafica) si pensi che a parità di contributi versati nei migliori 25 anni degli ultimi 30, la pensione di anzianità risulta ammontare a circa il 74% di quella di vecchiaia. Purtroppo, come detto, dati significativi relativi all’età del pensionamento delle veterinarie non sono disponibili per il fatto che allo stato attuale non esistono colleghe in età da pensione in numero tale da poter eventualmente desumere una tendenza in questo senso.

I MIGLIORI 25 REDDITI ANNUALI

Il terzo parametro preso in considerazione nel meccanismo di determinazione della pensione è quello della media dei migliori 25 redditi annuali degli ultimi 30 anni di iscrizione e contribuzione.

MODELLI 1/2007: Media dei redditi professionali superiori a €0			
Età	F	M	Reddito complessivo
25-34	6.811,38	9.401,59	7.806,70
35-44	10.105,27	15.509,96	13.073,38
45-54	12.873,18	20.311,39	18.413,56
55-64	10.301,83	22.015,37	20.740,73
65-74	24.112,00	14.739,36	14.881,37
75-84	12.019,00	4.876,36	5.013,72
85-94		1.299,50	1.299,50
Media di Reddito totale	9.524,88	16.888,53	13.907,84

Tab. I: reddito distinto per sesso ed età (Fonte: Enpav)

Si evidenzia in proposito dalla tabella 1 che nel periodo che intercorre tra l'inizio dell'attività e la pensione di vecchiaia (e quindi generalmente tra i 25 e i 65 anni), il reddito professionale nei maschi cresce costantemente mentre nelle femmine subisce una flessione nell'ultimo decennio. Tale dinamica dei redditi distinta tra maschi e femmine risulta ancora più evidente se si trasforma in rappresentazione grafica la tabella 1 (vd. grafico 1).

Ciò nonostante si può tuttavia dedurre che la regola che prende in considerazione i migliori 25

redditi degli ultimi 30 non sembrerebbe causare una sperequazione nel calcolo delle pensioni tra uomini e donne in quanto il meccanismo di calcolo non tiene conto del decennio di inizio carriera che in entrambi i sessi rappresenta quello a reddito più basso.

Ma il grafico 1 mette in particolare evidenza un altro fenomeno importantissimo, e cioè che la curva femminile decorre costantemente ben al di sotto di quella maschile, significando ciò che il reddito delle veterinarie è generalmente e uniformemente nel tempo più basso di quello dei veterinari.

Come si può vedere, ciò si verifica in quanto la curva di crescita dei redditi dei maschi parte da un valore più alto e nel corso della carriera rimane costantemente più ripida di quella femminile, aumentando pertanto decennio per decennio il divario tra i due tracciati.

Quale potrebbe essere la ragione di questa dinamica reddituale? Atteso che in questi ultimi decenni la veterinaria femminile, lasciandosi alle spalle quella sensazione di diffidenza in cui era solita imbattersi fino ad una ventina di anni fa soprattutto in certi ambienti un po' conservatori e tradizionalisti in cui il veterinario doveva per forza essere uomo, ha abbondantemente e inconfutabilmente dimostrato (pur non essendocene certo bisogno) che la ragione non è certo individuabile in questioni di capacità o predisposizione professionale, in mancanza di evidenze certe non si può tuttavia temere di andare lontani dalla verità sospettando che la dinamica della curva reddituale femminile sia spesso condizionata dall'impegno che comportano le cure parentali, che frequentemente induce le colleghe ad un impegno lavorativo part-time in contrapposizione al tradizionale full time dei veterinari maschi.

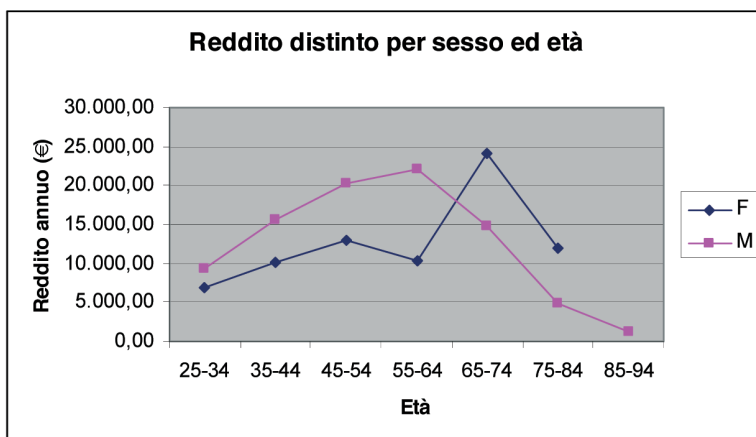


Grafico 1

UNA SITUAZIONE IMBARAZZANTE...

Ma le conseguenze di ciò, purtroppo, non potranno non riflettersi in futuro sull'entità dell'assegno pensionistico che, come abbiamo visto, è funzione anche dei redditi acquisiti nella carriera professionale e che quindi nel caso delle veterinarie sarà tendenzialmente più basso di quello dei veterinari. E ciò potrebbe comportare in un futuro prossimo anche un'imbarazzante situazione: infatti prima del momento in cui le giovani veterinarie si vedranno riconosciuto l'assegno pensionistico, non è escluso che l'Enpav a causa della progressiva femminilizzazione della veterinaria si trovi a pagare delle pensioni relativamente alte (quelle dei maschi, che hanno dichiarato redditi più alti) con i contributi derivanti dai bassi redditi di una popolazione attiva prevalentemente di sesso femminile.

E' giusto ciò? Penso sia difficile dare una risposta universalmente valida a questa domanda, ma riterrei doverosa una riflessione per valutare se non sarebbe opportuno prendere in considerazione in un prossimo futuro l'adozione di misure idonee quanto meno a mitigare una situazione che se tecnicamente è ineccepibile, moralmente non può non creare disagio.

Sarebbe, penso, un doveroso riconoscimento al ruolo sociale delle donne, che non può non venire prima di quello basato solo sull'impegno professionale. ●

* *Delegato Enpav, Novara*


Angelo Franceschini S.r.l.

Attrezzature, Strumenti e Materiale di Consumo.

Produzione di Tavoli Operatori e da Visita, Carrelli, Strumenti Chirurgici ed Arredamento.

SINGERT



Settore Veterinario Italia: **Bear** – Prodotti di Qualità –  **TeknoMedical** – Ottiche Rigide – **WelchAllyn** – Leader Mondiale nella Diagnostica Clinica -



TAVOLO OPERATORIO 3 MOVIMENTI
(Cod. ARD1630)

NOVITA'



Particolare del cono operatorio +
pinza da presa.
Pinza da presa flessibile
€ 200,00 + iva

OTOSCOPIO MACROVIEW
(Cod. CLA2506)
completo di manico,
caricabatteria, 3 cono da visita,
1 cono operatorio e astuccio.
Solo € 420,00 + iva



Via Cà Ricchi, 15 – 40068 San Lazzaro di Savena, Bologna – Tel. 051/6270333, Fax. 051/6270290. Orario: 8-16 continuato.

E-mail: info@angelofranceschini.it - www.angelofranceschini.it

50°

“Pensionati e pensionandi possono accedere a finanziamenti più favorevoli da estinguere attraverso la cessione del quinto della pensione..”

L'Enpav ancora una volta propone un nuovo servizio, questa volta particolarmente interessante per i pensionati. Infatti ha stipulato una convenzione con BNL Finance S.p.A. destinata all'erogazione di finanziamenti a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato da estinguersi attraverso la cessione del quinto della pensione. E' in via di definizione, inoltre, e ne sarà data notizia al momento dell'operatività, un'analogo convenzione con la Banca Popolare di Sondrio e Conafi Prestitò SpA.

Prima del 2006, infatti, non era possibile la cessione del quinto della pensione, mentre invece era consentito ai dipendenti di contrarre con istituti bancari e con intermediari finanziari prestiti da estinguersi con cessione di quote di stipendio fino al quinto dello stesso.

Il servizio predisposto dall'Ente attraverso la convenzione, è destinato anche ai pensionandi, cioè a coloro che hanno maturato il diritto al trattamento pensionistico ma, per fruirne, devono regolarizzare la propria posizione contributiva. In tal caso la trattenuta avverrà sulla rata di pensione che sarà corrisposta a seguito del perfezionamento dell'operazione di finanziamento.

LA PROCEDURA

Il pensionato dovrà trasmettere all'Enpav o a BNL Finance, apposito modello di richiesta del servizio della cessione del quinto, reperibile nel sito internet www.enpav.it nella sezione convenzioni oppure presso le agenzie della BNL Finance. La pratica, poi, una volta avviata la procedura, verrà istruita e gestita da BNL Finance.

La documentazione necessaria da produrre a

BNL Finance è minima, in quanto, oltre al documento di riconoscimento del richiedente e al codice fiscale, occorre attestare la titolarità e l'entità della pensione. Seguirà il perfezionamento del contratto di finanziamento con l'Istituto erogatore, fino a 83.000 Euro e per una durata massima di 120 mesi. Il finanziamento verrà deliberato con le modalità ed i limiti determinati da BNL Finance a suo insindacabile giudizio. Al fine di ottenere il prestito non è necessario che il destinatario sia un cliente della BNL e quindi titolare di un conto corrente. E' previsto un limite di età, in quanto i richiedenti non dovranno avere più di 80 anni alla data di scadenza del piano di ammortamento.

IL TASSO DI INTERESSE

Il tasso di interesse è agevolato e fisso, attualmente è del 7,55%. Il tasso potrà essere rivisto trimestralmente solamente quando si siano verificate sui mercati finanziari variazioni dell'IRS a 5 anni superiori a 0,25%. Il rimborso dei finanziamenti dovrà avvenire in rate mensili costanti addebitate direttamente sulla pensione.

L'ASSICURAZIONE

E' prevista la stipula di una polizza assicurativa, proposta da BNL Finance con primaria impresa assicuratrice alle migliori condizioni di mercato, oppure presentata autonomamente dall'interessato, per la copertura del rischio di premorienza per l'intero capitale finanziato, a carico del pensionato e con beneficio a favore di BNL Finance. Il costo dell'assicurazione varia in funzione dell'età, della durata e dell'entità del finanziamento.

CARATTERISTICHE DEL FINANZIAMENTO

IMPORTO (MONTANTE)*	Da 600 a 83.000 Euro
T.A.N.	Min. 5,49%, max. 6,13%
T.E.G. **	7,55%
DURATA	Da 12 a 120 mesi
RATA	Massimo un 1/5 della pensione netta mensile; min. 50€
COMMISSIONI	0,60% per anno su Montante
COMMISSIONI PER ANTICIPATA ESTINZIONE	1% del capitale residuo
MODALITA' RIMBORSO	Trattenuta mensile diretta sulla Pensione
ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA	Variabile in funzione dell'età e della durata del finanziamento
ETA'	Fino a 80 anni a conclusione del contratto di finanziamento

(*) *Pari al valore di ogni singola rata per la durata complessiva del finanziamento*

(**) *Tasso effettivo globale, al netto della copertura assicurativa*

La modulistica necessaria e ulteriori informazioni sono reperibili nel sito Enpav www.enpav.it nella sezione Convenzioni e presso le Agenzie BNL. E' possibile inoltre contattare il numero verde BNL Finance 800.92.93.99, che darà assistenza relativamente al prodotto "Pensionati e Pensionandi ENPAV".

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.P.R. 5 gennaio 1950 n. 180, relativo regolamento attuativo e successive modificazioni

- Legge n. 266 del 23 dicembre 2005

- D.M. 27 dicembre 2006 n. 313



ONERI DEDUCIBILI



In questi giorni tutti gli iscritti stanno ricevendo una comunicazione relativa ai contributi versati nell'anno 2007 utile per l'indicazione degli oneri deducibili nella dichiarazione fiscale 2008. Chi è stato iscritto per l'intero anno 2007 ha versato contributi minimi obbligatori per un totale di euro 1.772,00 così composti: euro 1.325,00 contributo soggettivo; euro 400,00 contributo integrativo; euro 47,00 contributo di maternità.

Sono deducibili ai fini IRPEF per i redditi prodotti nell'anno 2007:

- il contributo soggettivo minimo;
- il contributo di maternità;
- il contributo soggettivo eccedente;
- l'onere per riscatto/ricongiunzione;
- il contributo integrativo minimo, esclusivamente per la parte che rimane a carico dell'iscritto. Al riguardo l'Agenzia delle Entrate, interpellata dall'Enpav sul tema della deducibilità del contributo integrativo, si è espressa con nota del 4 maggio 2006 il cui testo integrale è reperibile sul sito internet dell'Ente.

VETERINARI ISCRITTI OBBLIGATORIAMENTE

Per i veterinari iscritti obbligatoriamente all'Enpav, il contributo integrativo è deducibile per la

parte che rimane a loro carico. È necessario distinguere fra:

- veterinari che non sono titolari di partita IVA e non hanno, pertanto, un volume d'affari ai fini IVA (neolaureati e veterinari, iscritti in data anteriore al 27 aprile 1991, che esercitano in via esclusiva attività di lavoro dipendente). Il contributo integrativo minimo è totalmente a carico del contribuente, "non operando il meccanismo di ripetibilità del contributo in capo al richiedente la prestazione". In tale ipotesi potrà essere dedotto l'intero contributo integrativo minimo versato dall'iscritto. Nel caso in cui il contributo integrativo minimo versato dai veterinari dipendenti venga, in seguito, restituito loro in tutto o in parte dal datore di lavoro presso cui il veterinario opera, l'Agenzia ricorda che nel caso di restituzione di una quota precedentemente dedotta, la suddetta quota deve essere tassata con le modalità previste in tema di tassazione separata.

- veterinari titolari di partita IVA che realizzano un volume d'affari ai fini IVA.

In questo caso se il veterinario ha realizzato un volume d'affari tale da poter esercitare totalmente il diritto di rivalsa, il contributo integrativo non è deducibile. Se, invece, il volume d'affari dichiarato è di importo ridotto e, pertanto, il contributo integrativo minimo obbligatorio è superiore al contributo integrativo che il professionista può addebitare al cliente, la differenza che rimane a carico dell'iscritto potrà essere dedotta dal reddito complessivo.

Esempio: Volume d'affari IVA realizzato nell'anno 2007 (Modello 1/2008): euro 10.000;

Contributo integrativo addebitato al richiedente la prestazione: euro 200 (2% di euro 10.000);
Contributo integrativo minimo versato nell'anno 2007: euro 400; Contributo integrativo deducibile: euro 200 (euro 400 - euro 200);

VETERINARI ISCRITTI FACOLTATIVAMENTE

Per i veterinari iscritti per la prima volta agli Albi professionali successivamente al 27 aprile 1991, e che esercitano esclusivamente attività di lavoro dipendente, il contributo integrativo minimo "non può considerarsi deducibile dal reddito complessivo in quanto versato facoltativamente ad una forma pensionistica diversa da quella obbligatoria di appartenenza".

EURELPRO: LA PREVIDENZA DIVENTA EUROPEA



*“A Bruxelles,
l'ENPAV ha posto
le basi per valorizzare
una delle più importanti
risorse del vecchio
continente: il settore
delle professioni
intellettuali..”*

• LA PREVIDENZA

L'On. Gianni Mancuso ha fatto parte di una delegazione dell'AdEPP (Associazione degli Enti dei Professionisti Italiani) insieme ad altri tre Presidenti (Cassa Forense, Cassa Dottori Commercialisti e Cassa Infermieri) che si è recata recentemente a Bruxelles.

Davanti ad un notaio è stata costituita la "EURELPRO". Grazie alla unione delle analoghe associazioni nazionali delle casse di Francia e Germania, con l'AdEPP, da oggi comincia un percorso inedito. Lo scopo dell'Associazione mira da un lato ad aggregare le Casse di previdenza dei professionisti degli altri Paesi europei e dall'altro all'istituzione degli Enti di previdenza nei Paesi europei ove non esistano ancora. Ricoprirà la carica di Presidente per il primo biennio l'italiano Maurizio de Tilla (Past President di Cassa forense ed attuale Presidente dell'AdEPP).

La costituzione di "EURELPRO" a Bruxelles non è casuale; infatti si punta ad un'attività di lobby presso la comunità europea per tutelare gli interessi di milioni di professionisti europei. Si parte dalla situazione italiana che vede i professionisti in terza posizione tra le categorie produttive.

Secondo il rapporto Censis del 2007, sono circa 2,3 milioni e generano il 13% del PIL. I punti di forza del sistema italiano sono: l'autonomia, l'indipendenza e la responsabilità. Da questi requisiti fondamentali discendono, infatti, la trasparenza nei rapporti tra cliente e professionista, la garanzia della qualità e della sicurezza delle prestazioni professionali offerte, nonché l'equilibrio economico del mercato professionale. In questa materia vi è la piena applicazione del principio di sussidiarietà che trova ampio riconoscimento sia nel sistema dell'Unione Europea (Articolo 5 del Trattato), sia nel nostro sistema costituzionale (Artt. 118 e 120 della Costituzione).

Si sono poste le basi per valorizzare una delle più importanti risorse del vecchio continente: il settore delle professioni intellettuali. I professionisti europei sono i depositari della conoscenza e nell'attuale situazione economica mondiale, che registra nei Paesi più sviluppati circa il 90% del PIL prodotto dal settore terziario, devono essere riconosciuti per l'importante ruolo sociale che rappresentano.

TAR: AUTONOMIA PER LE CASSE

50°

L'autonomia delle Casse di previdenza private è stata ribadita in sede giurisdizionale. Il TAR del Lazio, con sentenza n. 1938/2008, ha infatti accolto il ricorso dell'Enpav e delle Casse di previdenza dei professionisti in essa riunite, tra le quali vi è anche l'Enpav, riconoscendo definitivamente la natura privata delle Casse. I ricorrenti hanno chiesto l'annullamento dell'inclusione nell'elenco delle "pubbliche amministrazioni" inserite nel conto economico consolidato, stilato dall'ISTAT, nella parte in cui limita l'aumento della spesa complessiva ammissibile al 2%, rispetto alle corrispondenti previsioni aggiornate dell'anno precedente. Il giudice amministrativo ha ritenuto illegittimo che le casse fossero annoverate tra le pubbliche amministrazioni cui è imposto un tetto di spesa, innanzitutto per ragioni formali, legate alla loro natura giuridica, quali soggetti di diritto privato, a seguito del Decreto legislativo di privatizzazione, n.509 del 1996, e soprattutto per ragioni sostanziali. Infatti il passaggio degli enti di previdenza dei professionisti da soggetti pubblici a privati è stato condizionato al patto che, dopo la privatizzazione, funzionassero come enti senza scopo di lucro e senza alcuna forma di finanziamenti pubblici diretti o indiretti. Inoltre è stata prevista la costituzione di una riserva obbligatoria per la continuità nella erogazione delle prestazioni e l'obbligo di pareggio di bilancio: in sostanza questi enti sono stati trasformati in soggetti privati formalmente e sostanzialmente, ai quali è stato affidato lo svolgimento di una attività pubblica.

Quindi il contenimento della spesa pubblica non può certo realizzarsi assoggettando questi enti ad un tetto di spesa, visto che non usufruiscono di finanziamenti pubblici sotto nessuna forma e sono organizzati attraverso un circuito chiuso dal punto di vista finanziario. I loro bilanci dunque non incidono sull'erario pubblico né sul livello della spesa pubblica e sul patto di stabilità e di crescita europeo.

In merito alla decisione del TAR è intervenuto il Presidente dell'ENPAV On Gianni Mancuso che nell'esprimere piena soddisfazione per la conferma ulteriore dell'autonomia delle Casse, ha evidenziato come si tratta di "un passo importante per il riconoscimento di un'indipendenza piena, sia gestionale che finanziaria, degli Enti previdenziali privati". "La privatizzazione, infatti, ha portato nel contempo ad una gestione più snella, ma anche più complessa e strutturata, il cui valore merita pieno riconoscimento anche in sede giurisdizionale".

DELEGA RID PER I CONTRIBUTI

Attivata una nuova modalità di pagamento dei contributi. Per tutti gli iscritti all'Enpav è ora possibile pagare i contributi mediante autorizzazione di addebito sul proprio conto corrente bancario (delega RID).

Per avviare il nuovo servizio, è necessario accedere all'area iscritti e compilare il modulo di adesione disponibile sul menù dei "servizi attuativi" dell'area riservata.

Attivata la delega RID, alle scadenze previste, la banca provvederà ad effettuare l'addebito dei contributi Enpav sul conto corrente indicato.

L'iscritto al servizio riceverà, quindi, un'email di avviso tutte le volte che l'Ente avrà emesso MAV di pagamento a suo nome e di conferma del buon esito delle operazioni di addebito.

AVVISO

In considerazione della coincidenza della scadenza del 31 maggio con la giornata di sabato, il termine per il pagamento della prima rata dei bollettini M.Av. è rinviato al 3 giugno 2008, primo giorno utile non festivo successivo.

Resta invariata la data del 31 ottobre per la scadenza della seconda rata.

In caso di smarrimento dei bollettini ricevuti al proprio indirizzo, è possibile richiederne un duplicato contattando direttamente la Banca Popolare di Sondrio al Numero Verde 800.24.84.64.

DEDICATO AGLI ISCRITTI ON-LINE

Da oggi tutti gli iscritti on-line all'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari potranno usufruire di nuovi servizi.

Accedendo all'area riservata è infatti possibile:

- scegliere l'addebito automatico in conto - R.I.D. - senza più preoccuparsi delle scadenze.

Il servizio è totalmente guidato e fornisce e-mail di notifica ad ogni evento significativo.

Tutti gli utenti registrati possono inoltre:

- visualizzare il bollettino M.Av. in formato PDF;
- stampare il bollettino M.Av. in formato PDF;
- scegliere di non ricevere più il bollettino M.Av. cartaceo, utilizzando quello in formato PDF disponibile on-line.

a ogni nuovo bollettino disponibile on-line verrà inviata una e.mail di notifica.



Gli iscritti ENPAV possono richiedere **ENPAVCard**

Dispone di tre linee di credito: per i pagamenti tradizionali, per il versamento on-line dei contributi ENPAV e per ottenere prestiti. È a canone GRATUITO, non comporta l'apertura di un nuovo conto corrente, consente il rimborso rateale delle spese.

Maggiori informazioni: sito www.enpav.it, numero verde 800.039.020

In collaborazione con
Banca Popolare di Sondrio

MENO PUNTURE

Le punture dei parassiti possono arrecare danno al cane. Ecco perché un antiparassitario dovrebbe impedire a pulci, zecche, zanzare e flebotomi di pungere.

MENO STRESS

Le punture degli ectoparassiti causano al cane fastidi e stress.

MENO ^{rischio di} MALATTIE

Pungendo, i parassiti possono veicolare malattie anche gravi quali Ehrlichiosi, Borreliosi, Rickettsiosi e Leishmaniosi.



I prodotti ad esclusiva azione parassitocida agiscono soltanto uccidendo i parassiti e solo dopo che questi sono entrati in contatto con la cute del cane e hanno potuto fare il loro pasto di sangue.

Advantix® è diverso. **Repelle** zecche, zanzare e flebotomi e **uccide** pulci e zecche.



Repelle e uccide le zecche riducendo il rischio di trasmissione di malattie quali Borreliosi, Rickettsiosi, Ehrlichiosi.



In pochi minuti impedisce alle pulci di pungere e quindi le uccide.

Imidacloprid, uno dei due principi attivi contenuti in Advantix®, è efficace anche contro le larve di pulce presenti nell'ambiente circostante il cane trattato.



Repelle zanzare e flebotomi.

Impedendo ai parassiti repulsi l'assunzione del pasto di sangue, riduce il rischio di malattie come la Leishmaniosi.

Adatto anche per cagne in gravidanza e allattamento e per i cuccioli di almeno 7 settimane. Prima di utilizzare Advantix® su un cucciolo di questa età, accertarsi che l'animale abbia raggiunto il peso minimo indicato sulla confezione.



advantix®

Spot-on per cani


TRIPLA PROTEZIONE
Contro pulci, zecche e zanzare

con effetto repellente



Bayer

Antiparassitari per uso esterno, per cani. Per uso veterinario - **Composizione:** 1 ml di soluzione contiene: p.a.: imidacloprid 100 mg, permetrina 500 mg - **Indicazioni:** per la prevenzione ed il trattamento delle infestazioni da pulci, uccide e repelle le zecche, repellente nei confronti di zanzare e flebotomi nei cani. - **Controindicazioni:** non utilizzare su cuccioli di età inferiore a 7 settimane. **NON USARE SUI GATTI.** - **Effetti indesiderati:** in rare occasioni, le reazioni nei cani possono includere sensibilità cutanea transitoria (compresi aumentato prurito, alopecia ed entema nel sito di applicazione) o letargia. - **Istruzioni per l'uso:** per uso esterno, applicare solo su cute integra. - **Regime di dispensazione:** la vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria. - **Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.** Bayer S.p.A. Viale Certosa, 130 - Milano.

 **NON USARE SUI GATTI.** Advantix® è estremamente tossico per i gatti. Se applicato su un gatto, o da esso ingerito incidentalmente, può essere letale.

di Eva Rigonat

SORVEGLIANZA DI ALCUNE MALATTIE DEL CAVALLO



Si è svolto il 17 marzo a Roma il convegno organizzato dall'IZS del Lazio e della Toscana e dalla Regione Lazio dal titolo "Alcune malattie del cavallo e problematiche connesse alla loro sorveglianza". In questo articolo si esamineranno solo alcuni degli aspetti trattati in riferimento alla Sanità Pubblica Equina dividendoli per argomenti.

ANEMIA INFETTIVA EQUINA (AIE)

I numeri aggiornati dei casi di AIE risultano essere per il 2007, 663 su un totale di 233.064 animali esaminati per un numero complessivo di 360 focolai (Paola Scaramozzino e Marcello Sala). Interessante alcuni aspetti relativi all'analisi del dato da cui emerge come i muli siano "considerati a rischio molto elevato di AIE su tutto il territorio nazionale" (rischio 50 volte superiore rispetto al cavallo). Per quanto riguarda invece la tipologia di allevamento colpito, benché la compilazione delle schede di accompagnamento campioni sia stata spesso così incompleta da renderne difficile la valutazione, sembrerebbero maggiormente soggetti ad AIE gli allevamenti "di equidi da lavoro e/o ad uso ricreativo di tipo rurale amatoriale" e non, come ci si aspettava gli allevamenti del settore sportivo (Autorino). Risulterebbero dunque maggiormente colpiti quelli allevamenti indicati nella scheda di accompagnamento campioni come "Altra tipologia" seguita dalla tipologia "carne allevamento".

Sapere in questi dati quanto ci separi dalla CE sembra sia impossibile in quanto poco si sa dei piani di sorveglianza degli altri paesi al di là del fatto che Inghilterra e Germania attuano l'abbattimento obbligatorio degli animali infetti (Santucci-Autorino).

Viene confermata dalla relazione dei ricercatori presenti (Autorino-Cook- Issel) l'assoluta bontà delle disposizioni ministeriali in merito ai 500mt indicati dall'OM come distanza di sicurezza, ritenuta già sufficiente a 200 mt. Dai medesimi ricercatori però (Cook-Issel) vengono portate avanti due nuove ipotesi: l'analisi della diffusione dell'AIE oggi porta infatti a considerare come probabile una alta percentuale di trasmissione dovuta all'uomo per via iatrogena (aghi siringhe e strumentazioni varie), nonché la diffusione del virus via aerosol.

Sempre in merito alla legislazione viene però contestata (Füssel) la scelta italiana di poter spostare gli animali per motivi di benessere. Se viene ribadito fortemente il concetto di non obbligatorietà di abbattimento degli animali (Füssel-Santucci) viene anche sottolineato altrettanto fortemente (Füssel) "come la Dir.426/90CE, di cui il DPR 243/94 è recepimento", consente lo spostamento solo per l'invio al macello. Si porrebbe allora il problema delle aziende non strutturate per l'isolamento nella convivenza di equidi ammalati con equidi sani (Autorino).

Altro problema il marchio a fuoco sullo zoccolo degli animali positivi con la scritta AI, per il quale la Commissione Europea di vigilanza sulla gestione dei focolai ha rilevato una mancata puntuale applicazione (Capuano). Per gli animali non meglio identificati questa procedura andrà puntualmente ripristinata (Capuano). In realtà sia per la legge italiana sull'anagrafe, sia per la legge europea dalla dec 68/200/CE in poi il problema dell'identificazione non dovrebbe sussistere e il documento ufficiale che fa testo sullo stato sanitario dell'equide è il passaporto sul quale apporre l'indicazione di positività all'AIE (Füssel). Il ritiro del passaporto da parte dell'autorità competente impedirà ogni spostamento legittimo dell'equide consentendone la sorveglianza. Per gli equidi da macello, sprovvisti di passaporto, il problema non si pone potendo essere per l'appunto solo quella la loro destinazione (Füssel). I tempi di notifica inve-

ce vanno completamente rivisti nella loro gestione visto che l'Italia può arrivare a notificare dopo 5 mesi contro le 24 ore concesse (Capuano).

ARTERITE VIRALE EQUINA (AVE) E METRITE CONTAGIOSA EQUINA (CEM)

Per quanto riguarda queste malattie viene fatto rilevare come siano malattie gravi per l'industria del Cavallo e fonte di più di una qualche preoccupazione a livello internazionale. Nonostante ciò, queste malattie destano poca attenzione in generale a livello europeo con legislazioni e modelli comportamentali profondamente diversi da Stato a Stato che non stanno "spingendo" per una soluzione del problema (Cook). In tutte e due queste malattie lo stallone, quale serbatoio, viene considerato il maggior fattore di diffusione della malattia. Il rischio di diffusione in questi anni è notevolmente aumentato per chi importa cavalli e seme. Per quanto riguarda l'arterite, nonostante l'afflusso dei dati stia migliorando dal 2002-2008 e consenta di sostenere che se è in aumento la prevalenza di stalloni sieropositivi è in diminuzione lo stesso parametro per quelli eliminatori di virus, rimane comunque il fatto che poco si possa dire di questa malattia in assenza di un piano di sorveglianza e in assenza di segnalazioni di aborti ed esiti di analisi (Sala-Autorino).

I LABORATORI E LE ANALISI

(Autorino) Andrebbe in un qualche modo preso in esame, ai fini di un intervento o di un riordino legislativo del problema, l'abitudine consolidata dei proprietari di equidi di rivolgersi a laboratori privati o esteri per analisi relative a malattie soggette a provvedimenti legislativi senza che questi laboratori a loro volta trasmettano poi il dato agli organismi ufficiali competenti.

LA LEGGE

Per la CEM il Ministero (Santucci) preannuncia e illustra in sede di convegno l'ipotesi di un provvedimento nuovo per il controllo della metrite contagiosa degli equidi che contemplerebbe oltre all'applicazione dell'art. 10 del Regolamento di Polizia Veterinaria (RPV) e all'applicazione della L.30/91, anche altri provvedimenti tesi ad un maggior controllo sulla diffusione della malattia. Sia per l'AVE che per la Rinopolmonite il

Ministero ritiene queste due malattie soggette a denuncia (Capuano-Santucci) assieme a tutte quelle del RPV relative agli equidi assommandole a quelle previste dal DPR 243/94.

Per effetto di questa interpretazione che non ritiene, in questo caso, la normativa Comunitaria abrogativa di quella nazionale, **sarebbero soggette a denuncia le seguenti 21 malattie degli equidi anziché le sole prime 8:**

1. Morbo coitale maligno o durina (DPR 243/94) (RPV)
2. Morva (DPR 243/94) (RPV)
3. Encefalomielite equina (tutte le forme compresa la VEE) (DPR 243/94)
4. Anemia Infettiva (DPR 243/94) (RPV)
5. Rabbia (DPR 243/94) (RPV)
6. Carbonchio Ematico (DPR 243/94) (RPV)
7. Peste equina (DPR 243/94) (RPV)
8. Stomatite vescicolosa (DPR 243/94) (RPV)
9. Influenza equina (RPV)
10. Arterite virale equina (RPV)
11. Rinopolmonite (RPV)
12. Parainfluenza Equina (RPV)
13. Rinite enzootica (RPV)
14. Tubercolosi (RPV)
15. Gastroenterotossiemie (RPV)
16. Salmonellosi (RPV)
17. Farcino Criptococcico (RPV)
18. Rickettsiosi (RPV)
19. Rogna equina (RPV)
20. Leptosirosi (RPV)
21. Metrite contagiosa equina (nuova proposta)

A questo proposito sarebbe stato interessante poter ascoltare i contenuti della relazione "La normativa internazionale ed europea ed i problemi di armonizzazione" (Füssel) in merito anche alla considerazione della dir. 426/90/ che recita "è opportuno eliminare le disparità esistenti tra i diversi Stati membri in materia di polizia sanitaria, per promuovere gli scambi intracomunitari di equidi" a fronte della quale invece l'Italia con le sue eventuali 21 malattie soggette a denuncia diventa il paese più "severo" della CE in merito alla Sanità Pubblica Equina. La relazione invece si è sviluppata esclusivamente attorno al problema del controllo delle malattie in relazione all'anagrafe, alle certificazioni e alle esportazioni/importazioni (Füssel).

ANAGRAFE

(Füssel) Per quanto attiene all'anagrafe viene ribadito come inderogabilmente per la CE l'equide sia da considerare, non solo in tema di sanità ma anche di benessere, un animale da reddito a tutti gli effetti indipendentemente dalla destinazione finale indicata nel Capitolo IX del passaporto. A proposito di questo documento si evidenzia come in tutta la Comunità si ponga il problema, in assenza di anagrafe, del doppio passaporto di molti animali, semmai con destinazioni diverse. Le uniche anagrafe esistenti anche a livello comunitario sono, di fatto, quelle degli equidi registrati. E' in previsione, per effetto di legislazione comunitaria in itinere che dal 1° luglio 2009 tutti i puledri debbano essere identificati con microchip o con metodo alternativo che indichi indelebil-

mente che hanno già un passaporto. Anche a livello comunitario risulta estremamente difficoltosa l'identificazione di tutte le aziende nella cui definizione sono da intendersi anche quelle con equidi allo stato brado. •

I RELATORI

- 1 dr.ssa Paola Scaramozzino e dr. Marcello Sala: Osservatorio Epidemiologico, IZS Lazio e Toscana
- 2 dr. Gian Luca Autorino: Centro di Referenza Nazionale per le Malattie degli Equini, IZS Lazio e Toscana, Roma
- 3 dr. Frank Cook e Charles J. Issel: Gluck Equine Vet Center, Lexington, Kentucky, National Reference Centre for Equine Infectious Anemia
- 4 dr. Alf Eckbert Füssel: European Commission DG SANCO, Bruxelles
- 5 dr.ssa Capuano: Direzione Generale Sanità Animale e del Farmaco Veterinario, Ufficio VIII, Ministero della Salute



U.N.I.M.E.D.V.E.T.

Unione Italiana Medici Veterinari - Roma

CORSO BASE PRATICO DI ECOGRAFIA ADDOMINALE, Roma 27-28-29 GIUGNO

Direttore del Corso: Prof. M. Russo, Univ. Napoli

VENERDI' 27 GIUGNO 2008

Fisica degli ultrasuoni - apparecchiature - sonde - preparazione e posizionamento del paziente - orientamento - scansioni - interpretazione dell'immagine - i più comuni artefatti - Anatomia topografica addominale - anatomia ecografica - principali alterazioni di VASI e LINFONODI - Esercitazione pratica - regolazioni - gain - modo di lavoro - esempio pratico di un esame ecografico.

SABATO 28 GIUGNO 2008

Esame ecografico FEGATO VIE BILIARI e MILZA - APPARATO GASTROENTERICO e PANCREAS - anatomia ecografica - principali alterazioni - Esercitazioni pratiche su milza, fegato e vie biliari, apparato gastroenterico e pancreas.

DOMENICA 29 GIUGNO 2008

Esame ecografico APPARATO URINARIO - APPARATO GENITALE FEMMINILE - ovaio - utero - gravidanza APPARATO GENITALE MASCHILE - prostata e testicoli - GHIANDOLE SURRENALI - Anatomia ecografica - principali alterazioni - Esercitazione pratiche sull'apparato urinario - sull'apparato genitale femminile e maschile e delle ghiandole surrenali - Test di valutazione ECM

11 ore di lezioni teoriche - 9 ore di esercitazioni pratiche - Max 30 partecipanti

Programmi e schede di iscrizione sono reperibili sul sito www.unimedvet.it

Per informazioni: Segreteria Organizzativa tel. 339 8863591

L'iscrizione all'Associazione è gratuita

PROVIDER



di Nevio Guarini*

NASCE LA FEDERAZIONE VETERINARI E MEDICI



“Il Congresso Nazionale Straordinario del SIVeMP che si è tenuto il 26 e 27 marzo a Tivoli ha ratificato la nascita della Federazione Veterinari e Medici (FVM), il nuovo soggetto sindacale che il SIVeMP ha fondato insieme allo SMI, il Sindacato dei Medici Italiani.”

La scelta di fondare un nuovo soggetto sindacale più forte è maturata a settembre 2007 in occasione del Congresso Nazionale di Villasimius: l'analisi svolta in quella Assise ha consentito di trasformare in una opportunità ciò che a prima vista poteva apparire una necessità contingente rappresentata dalla modifica delle regole per la rappresentatività sindacale.

Sono stati mesi intensi, di discussioni incontri e valutazioni, molto più di quanto il semplice adeguamento di norme statutarie avrebbe richiesto. Nel corso del cammino alleati storici hanno scelto altre strade, mentre nuovi soggetti sono stati accolti e con essi svolte proficue riflessioni.

Il 26 ed il 27 marzo a Tivoli i dirigenti e i delegati congressuali del SIVeMP e dello SMI hanno accolto con estremo favore un progetto di sindacato nuovo, più attuale, più adatto ad affrontare le sfide difficili della soluzione del precariato, della rivalutazione del contratto nazionale come strumento di governo del lavoro medico, del ruolo del medico e del medico veterinario nella società moderna, della rivalutazione stipendiale, della esclusività di rapporto e di tutte le altre forme di retribuzione, con l'approvazione unanime dello Statuto da parte dei 300 delegati riuniti dai Congressi unificati di SIVeMP e SMI.

CONSIGLIO NAZIONALE FVM

Presidente

Aldo Grasselli

Vice Presidente

Francesco Medici

Segretario Tesoriere

Antonio Pagano

Segretario Organizzativo

Zaccaria Di Taranto

Componente Veterinaria

Mario Facchetti

Nevio Guarini

Anselmo Intrivici

Marco Miglietti

Luigi Morena

Fabrizio Paletti

Giuseppe Torzi

Pierluigi Ugolini

Componente Medica

Salvo Calì

Pasquale Puzzonza

Rivellini Gianfranco

Mirella Triozzi

SEMPLIFICAZIONE

La nascita della FVM contribuisce fattivamente alla semplificazione del quadro della rappresentanza della categoria e vuole essere una spinta per rilanciare il protagonismo politico della dirigenza medica e veterinaria e per restituire a questa il governo e la gestione della sanità pubblica. La FVM forte di circa 7mila iscritti si presenterà alla prossima tornata di trattative per il rinnovo del contratto della dirigenza medica e veterinaria del SSN per ricostruire l'unità della categoria, per valorizzare economicamente e normativamente le professionalità che vi operano, contro l'emergenza salari e la precarizzazione del lavoro, e per avviare un "new deal" della sanità italiana. FVM aderisce alla COSMED, Confederazione Sindacale Medici e Dirigenti, la più grande Confederazione italiana della dirigenza di cui il SIVeMP è uno dei soci fondatori, e sarà accreditata al tavolo delle trattative contrattuali in tutte le Regioni e Province autonome e in tutte le ASL, gli IZS e le Aziende Ospedaliere italiane.

L'AGENDA

Nell'agenda politica della FVM non manca l'attenzione verso chi è al confine tra occupazione e disoccupazione. Per tante e comprensibili ragioni storiche il sindacato ha concentrato il suo impegno sulle attività di coloro che erano stabilmente occupati, tutelati da un contratto di lavoro garantito e garantista, mentre cresceva al di fuori del lavoro istituzionale e a tempo pieno una vasta area di lavori non a tempo pieno né correttamente istituzionalizzati. Oggi vi è piena consapevolezza che non è più sufficiente difendere posti di lavoro stabili ed a tempo indeterminato, ma è necessario trovare nuovi strumenti per rappresentare chi non è mai entrato nel mercato del lavoro "regolare", assumendo a nuova frontiera del sindacato questo orizzonte più vasto di modi di lavorare senza legittimare ciò che si ritiene irrazionale o illegittimo, creando una piena solidarietà fra stabilmente occupati e altri che si collocano nel mondo del lavoro offrendo forme diverse di prestazione. Il SIVeMP si è attrezzato per raccogliere questa difficile sfida, dando voce e rappresentanza ai colleghi precari che nel SIVeMP hanno voluto riconoscersi.

ASSOMED-SIVeMP

E' stato costituito ASSOMED – SIVeMP che raggruppa la maggioranza dei dirigenti dei Ministeri, attraverso cui forte è stata fatta sentire la voce dei precari del Ministero della salute, con l'obiettivo di chiudere una vergognosa pagina della storia del precariato del SSN.

E' altrettanto forte la volontà politica di chiudere l'altrettanto vergognosa questione del precariato dei dirigenti veterinari delle ASL, degli IZS e della sperequazione contrattuale dei veterinari regionali; da tempo rappresentanti dei precari partecipano alle riunioni degli organismi direttivi e statutari del SIVeMP con piena dignità, contribuendo con la loro voce ed esperienza a delineare le future strategie sindacali. Siamo pronti a raccogliere questa sfida, con la consapevolezza che per essere efficaci ed incisivi così come abbiamo dimostrato di esserlo nei contratti della dirigenza è necessario ampliare il consenso, sviluppare capillarmente l'organizzazione, assumere rilevanza utile per sedere ai tavoli contrattuali che trattano delle regole del lavoro convenzionato

Il SIVeMP non si scioglie ma resta la casa comune dei veterinari, un soggetto che pur conferendo ad altri la funzione di rappresentanza contrattuale dei dirigenti medici veterinari del SSN mantiene tutte le altre forme di rappresentanza, ascolto, assistenza e confronto democratico anche per coloro che pur non essendo inquadrati nella dirigenza del SSN operano nell'ambito e per la medicina veterinaria preventiva, una casa le cui porte sono aperte a tutti coloro che ne condividono i progetti e vogliono portare il loro contributo per realizzarli.

*Componente Segreteria Nazionale SIVeMP

ANIMAL WELFARE LABELLING



“L’etichettatura dei prodotti alimentari, che vede l’Italia all’avanguardia per le informazioni che già vi compaiono, verrebbe ulteriormente arricchita con informazioni relative all’uso di sistemi di allevamento rispettosi del benessere degli animali.”

Il 13 dicembre 2007 si è svolta in teleconferenza la prima riunione del gruppo di lavoro sul tema dell’etichettatura dei prodotti riferita al benessere degli animali dai quali sono stati ottenuti. Lo scopo del gruppo di lavoro è quello di sviluppare una posizione condivisa all’interno della FVE. Il tema, apparentemente frivolo, è strategico nel quadro dello sviluppo dell’etichettatura come veicolo di informazioni essenziali per il consumatore, informazioni che possono essere usate per orientare gli acquisti, oltre i criteri della convenienza economica o dell’aspetto della confezione, verso prodotti la cui creazione includa un’attenzione speciale al tema etico del benessere degli animali allevati.

Nelle intenzioni dell’UE lo sviluppo dell’agricoltura e delle aree rurali passa attraverso un “modello etico” di società che ha fra i suoi obiettivi quello di un’agricoltura sostenibile e la tutela del benessere degli animali allevati a qualunque scopo.

L’etichettatura dei prodotti alimentari, che vede l’Italia all’avanguardia per le informazioni che già vi compaiono, verrebbe ulteriormente arricchita con informazioni relative all’uso di sistemi di allevamento rispettosi del benessere degli animali. Il consumatore sensibile a questi temi potrebbe, con i suoi acquisti, incentivare le forme di allevamento più affini al suo “sentire” nei confronti del regno animale. L’esempio delle uova ottenute da galline allevate a terra, il cui consumo è cresciuto del 275% rispetto al 1997, incoraggia a seguire questa strada anche per altre specie e prodotti, anche se, più il sistema si estende, diventa più difficile incorporare, nei criteri utilizzati per definire il “benessere”, le notevoli differenze di tecniche di allevamento presenti fra i vari Paesi europei, specie per le specie zootecniche maggiori.

UN ELENCO ENTRO IL 2009

Oggi sono già stati fissati requisiti minimi di benessere per gli animali allevati all’interno dell’UE. Essi comprendono a grandi linee: la libertà da fame e sete, la disponibilità di un ambiente dotato di riparo e di una comoda area di riposo, la libertà da dolore, traumi e dalle malattie, la libertà di esprimere comportamenti normali e di poter stare in compagnia di animali della stessa specie, la libertà dalla paura e dal disagio. Tali requisiti sono dati per scontati e, come tali, non rientreranno nell’ambito di applicazione di questa tipologia di etichettatura. Essa riguarderà situazioni e sistemi di allevamento che, nel campo del benessere degli animali, andranno oltre il rispetto dei requisiti (minimi) di legge.

Al fine di validare scientificamente i criteri da utilizzare, una commissione scientifica UE che lavora al

”Welfare Quality Project” dovrebbe fornire, entro il 2009, un elenco di indicatori misurabili atti a valutare il benessere degli animali è previsto anche l’uso dei risultati della ricerche in tema di benessere effettuate da altri Enti ed Istituti operativi nei Paesi membri. Questi indicatori forniranno le basi per l’evoluzione del quadro normativo.

In questo scenario l’utilizzo di etichette, che permettano al consumatore di decidere se acquistare prodotti ottenuti da animali allevati in condizioni ritenute più rispettose del loro benessere, dovrebbe consentire di indirizzare le attività zootecniche secondo criteri etici utilizzando meccanismi “di mercato”.

LA NOSTRA PROPOSTA

L’Italia ha una ricca tradizione di prodotti tipici ed è ovviamente interessata all’etichettatura “di origine” dei prodotti alimentari a tutela della propria industria agroalimentare e del patrimonio culturale ad essa legato. In questa prospettiva l’aggiunta di indicazioni relative al livello di benessere presente negli allevamenti può essere vista come una possibilità di ulteriore distinzione dei prodotti che aggiunga, alle informazioni relative all’origine ed all’osservanza di disciplinari di produzione, l’aderenza a determinati criteri etici nell’allevamento.

Il sistema di etichettatura dovrebbe essere introdotto su base volontaria (così come avvenuto per le pratiche di eradicazione di alcune malattie infettive) e poi eventualmente sviluppato. E’ evidente che, nel tempo, i livelli minimi di benessere verranno migliorati, la loro diffusione fra le aziende crescerà e, come accade per ogni etichettatura, il suo valore decrescerà nel tempo.

Per quanto riguarda l’etichettatura di origine da introdurre nell’UE, la proposta è quella di suddividere i prodotti alimentari in: da sola agricoltura UE, da agricoltura UE e non UE e da agricoltura non UE. Essa fornirebbe rudimentali indicazioni sulle condizioni di benessere degli animali (essendo quelli allevati al di fuori dell’UE non tutelati dalle normative comunitarie) è chiaro però che se l’indicazione di origine comprendesse i prodotti di origine vegetale che entrano nella filiera, i prodotti da sola agricoltura UE sarebbero una assoluta minoranza e l’etichettatura perderebbe molta della sua importanza. La parte più difficile della procedura di messa a punto dell’etichettatura sul benessere riguarderà la definizione delle basi scientifiche che consentono di misurare il benessere degli animali allevati.

I medici veterinari sono profondamente consci del fatto che, non di rado, la proiezione di sensazioni, aspirazioni e idee tipicamente “umane” possono distorcere in modo sostanziale il rapporto uomo-animale con conseguenze a volte serie. Per questo motivo, nello sviluppo dell’allevamento delle specie di interesse zootecnico, l’individuazione ed il monitoraggio di indicatori, oggettivi e scientificamente riconosciuti, di benessere costituiranno uno strumento essenziale di lavoro e forniranno ai Medici Veterinari gli strumenti per mantenere la valutazione del benessere animale nell’ambito scientifico.

O.S.A.

E’ evidente che, se da un lato, l’UE persegue un modello di sviluppo rurale etico e sostenibile, il criterio di “eticità” dovrebbe essere esteso anche nei confronti degli allevatori. Per questo motivo l’evoluzione della filiera zootecnica verso sistemi di allevamento più rispettosi del benessere animale dovrebbe attuarsi attraverso una “crescita” dell’allevatore (oggi "O.S.A" Operatore Settore Alimentare) quale membro prezioso e responsabile della filiera agroalimentare e della comunità e dovrebbe essere economicamente, socialmente ed ecologicamente sostenibile.

In questo quadro un grande sforzo dovrà essere fatto dai membri dei singoli Paesi per sviluppare i concetti relativi al rispetto del benessere animale tenendo nel debito conto le condizioni locali nelle quali si svolgono le attività zootecniche (ad esempio non sarà possibile, per lo meno nel futuro prossimo, allevare bovini all’aperto d’estate in Pianura Padana) in modo che lo sviluppo del benessere animale possa diventare parte integrante di un reale sviluppo “sostenibile” della zootecnia. •

* *Membro del Gruppo di Lavoro FVE sull’ “Animal Welfare Labelling”*

IL PROBLEMA DELLA PREVENZIONE IN PIEMONTE

“La sicurezza alimentare in Piemonte potrebbe subire i contraccolpi negativi della riorganizzazione dei servizi di prevenzione del nuovo piano sanitario regionale.”

Il sistema sanitario piemontese sta vivendo una fase di profondo cambiamento che offre spunti di riflessione più ampi del dato meramente regionale. Ciò che accade in Piemonte, infatti, è per certi versi paradigmatico: i settori della sicurezza alimentare e della sanità pubblica veterinaria richiedono modifiche agli approcci sino ad ora adottati nei controlli sulle imprese, alla luce dei radicali cambiamenti normativi introdotti da numerosi regolamenti europei e malgrado un contesto economico non favorevole.

In Regione nel contempo si profila, nell'ottica del riordino del sistema sanitario e dell'esigenze di innovazione, l'avvio di un processo di riorganizzazione privo di una strategia ben definita che rischia, nella confusione, di ridurre la capacità dei servizi veterinari nel fronteggiare le crisi che periodicamente si manifestano, creando ansie tra i consumatori e danni ai produttori.

COSA E' MANCATO

L'Assessorato alla Sanità ha sino ad ora ritenuto non opportuno fornire indicazioni alle ASL sulle tematiche organizzative, fatto salvo promuovere l'istituzione di una nuova figura affiancata al direttore sanitario d'azienda, il direttore della prevenzione, di cui non sono a tutt'oggi stati definiti né i ruoli, né le competenze e le caratteristiche professionali per svolgerle. Questa scelta ha lasciato spazio a iniziative estemporanee che hanno portato, talvolta con il contributo di società di consulenza, alla stesura di proposte di riorganizzazione dei servizi del dipartimento di prevenzione che,

tenendo in scarsa considerazione le competenze specifiche e il quadro normativo di riferimento, delineano accorpamenti di attività in strutture diverse dalle attuali contribuendo ad aggiungere confusione al già difficile momento. Questa situazione rischia di creare gravi danni al settore della Prevenzione che potrebbe trovarsi in difficoltà nel rispondere ai requisiti delle attività di controllo previsti dalla UE e verificati nel corso dei sopralluoghi periodici effettuati dal Food Veterinary Office in tutti i Paesi membri.

UN DOCUMENTO- PROPOSTA

La sperimentazione di modelli organizzativi innovativi a livello territoriale, se effettuata con metodi logici e trasparenti, può rappresentare uno degli strumenti per superare alcune criticità. La linea più ragionevole da adottare ci sembra sia quella di confermare gli attuali assetti organizzativi individuando le modalità di coordinamento e di integrazione. Il documento “Proposte per la riorganizzazione delle attività della Prevenzione con particolare riguardo alla sicurezza alimentare ed alla Sanità Pubblica Veterinaria in Piemonte”, predisposto con la collaborazione di colleghi dell'AIVEMP (Associazione italiana veterinaria medicina pubblica) è stato presentato ai candidati alle prossime elezioni nel corso dell'incontro promosso dall'Ordine di Torino il 4 aprile scorso ed è stato altresì inviato alla Presidente Mercedes Bresso, all'Assessore regionale alla sanità, Eleonora Artesio, e al direttore della sanità piemontese, Vittorio Demicheli. Il documento, che vuole essere assolutamente propositivo nel rispetto dei compiti ciascuna Istituzione, rappresenta uno stimolo al confronto ed il nostro Ordine, nell'ottica della collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati, quale interprete istituzionale della veterinaria nelle sue molteplici espressioni, offre la propria disponibilità per un confronto costruttivo.

COORDINAMENTO E INTEGRAZIONE

Oltre al livello di specializzazione dei servizi e a



direttori di struttura complessa in possesso di effettive competenze specifiche per la struttura chiamati a dirigere, un fattore da tenere in considerazione nella definizione di proposte organizzative è dato dall'esigenza di "coordinamenti" e "integrazioni" tra le diverse attività. Per quanto concerne i coordinamenti, ne esistono almeno 2 modelli: il coordinamento per input basato sull'esigenza di integrare le attività professionali omogenee (esempio il coordinamento di più strutture di sanità animale area A tra di loro nelle aziende oggetto di accorpamento) ed il coordinamento per output basato sull'esigenza di integrare attività differenti per il raggiungimento di uno stesso obiettivo (es. SIAN e struttura complessa area B per i controlli finalizzati alla riduzione di fattori di rischio su attività di commercializzazione o somministrazione). Nel primo caso il coordinamento, individuato in modo trasparente mediante una valutazione dei curricula tra i direttori di struttura complessa presenti, dovrebbe essere, almeno nella fase iniziale, finalizzato ad un ruolo di gestione dei sistemi informativi e della armonizzazione delle procedure; nel caso dell'in-

dividuazione di coordinamenti per output occorre individuare attività sulle quali sperimentare modelli di gestione per processi e, nel caso siano coinvolte più strutture complesse, costruendo dei processi gestiti a "matrice", tenendo conto della riduzione di efficienza e di capacità decisionale e conseguentemente del maggior apporto di risorse necessario per la sperimentazione di questi tipi di organizzazione.

Anche le tematiche inerenti l'integrazione dovrebbero essere sviluppate partendo dalla definizione di percorsi chiari utilizzando in modo appropriato gli strumenti: esistono esigenze di integrazione reciproca (tra strutture con stessi ambiti di attività) e di integrazioni sequenziali di attività (tra strutture che svolgono attività in ambiti tra loro diversi ma collegate funzionalmente tra loro). In questo settore grandi miglioramenti si possono introdurre senza modificare l'assetto dei servizi ma riassegnando mediante decisioni assunte a livello centrale alcune attività che oggi sono svolte in modo frammentato tra più struttura. •

* *Presidente dell'AIVEMP*

** *Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Torino*

di Maria Giovanna Trombetta*

LA PRESCRIZIONE DELL'AZIONE DISCIPLINARE



“Un vero e proprio "diritto alla decisione" in capo all'incolpato, cui deve garantirsi un tempestivo e sollecito svolgimento del procedimento disciplinare.”

“L'azione disciplinare si prescrive in cinque anni”. E' quanto stabilito dell'art. 51 del D.P.R. n. 221/1950 indifferentemente per ogni sorta di illecito disciplinare; e tuttavia si sono verificate numerose incertezze nella prassi applicativa di questo istituto, in particolar modo circa la decorrenza, la sospensione e l'interruzione di detto termine. La mancanza di una normativa specifica,

nonché la stessa natura ibrida del procedimento disciplinare non hanno certo agevolato la soluzione del problema e spesso si fa ricorso ad una applicazione estensiva delle regole dettate dall'Ordinamento in sede di diritto sostanziale civile e penale. L'interruzione della prescrizione in ragione del processo in corso è infatti regolata in modo ben diverso nei due ambiti giurisdizionali. In sede civile prevale la tendenza a giustificare l'istituto in funzione della tutela preferenziale di interessi individuali contrapposti a quelli del titolare del diritto che omette di esercitarlo; in altri termini si vuol sanzionare l'inerzia di quel titolare che non si attivi per far valere il proprio diritto entro un determinato lasso di tempo. Viceversa in campo penale, la prescrizione trova la propria ragion d'essere nell'affievolirsi delle esigenze di prevenzione connesse con l'incriminazione, e con la correlativa inopportunità dell'esercizio di un'attività repressiva, a distanza di molto tempo dal fatto.

"ENTRO UN CONGRUO TERMINE"

Il fondamento dell'istituto della prescrizione risiede nell'esigenza di certezza dei rapporti giuridici. Era opinione comune, fino a non molti anni fa, che all'azione disciplinare si applicassero pacificamente le disposizioni civilistiche in materia di prescrizione; il corollario inevitabile di questa impostazione dogmatica era che il termine prescrizione dovesse restare sospeso per tutto il corso del procedimento. Questo indirizzo sarebbe stato abbandonato solo a seguito di due interventi omogenei della Consulta che, sfruttando i principi costituzionali della "ragionevolezza" (estrapolato da un'attenta lettura dell'art. 3 della Carta Costituzionale) e del "buon andamento della Pubblica Amministrazione" (art. 97 Cost.), avrebbe affermato l'esigenza di una definizione "entro un congruo termine" per i procedimenti disciplinari. In altre parole un vero e proprio "diritto alla decisione" in capo all'incolpato cui deve pertanto

garantirsi un "tempestivo e sollecito svolgimento del procedimento disciplinare". Sulla scorta di questa lettura, la Cassazione aveva ritenuto applicabile la regola dettata dal primo comma dell'art. 2945, secondo cui con l'interruzione inizia a decorrere un nuovo periodo di prescrizione. Per tutta risposta la C.C.E.P.S. si era affrettata a ribadire l'effetto interruttivo permanente (di cui all'art. 2945 II c.) operato dalla notificazione della delibera di apertura del procedimento disciplinare; una volta interrotta così la prescrizione, il termine non decorre fino alla definizione del procedimento stesso.

DUE TIPI DI PROCEDIMENTI

La Suprema Corte ha sentito la necessità di puntualizzare definitivamente la questione e ha rilevato come, in tema di irrogazione di sanzioni disciplinari agli esercenti la professione sanitaria, debbano essere tenuti distinti:

- a) il procedimento, posto in essere dal Consiglio dell'Ordine a cui il professionista è iscritto, che ha carattere amministrativo;
- b) il procedimento giurisdizionale che si svolge innanzi al Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie in via di impugnazione del provvedimento (amministrativo) del Consiglio Direttivo dell'Ordine provinciale.

Al primo procedimento, proprio in virtù della sua natura squisitamente amministrativa, si applica la regola dettata dal primo comma dell'art. 2945 c.c., secondo cui, per effetto dell'interruzione, si inizia un nuovo periodo di prescrizione quinquennale. Riconoscendo che, ai sensi dell'art. 51 del D.P.R. n. 221/1950, l'inizio dell'azione disciplinare ha effetto interruttivo istantaneo del termine di prescrizione, non si toglie certezza alla circostanza che il procedimento deve comunque esaurirsi in cinque

anni, e cioè nel termine di cui al citato art. 51. È, in effetti, affermato principio giurisprudenziale che "a norma dell'art. 51 del D.P.R. n. 221 del 1950, la previsione di un termine quinquennale di prescrizione, mentre delimita nel tempo l'inizio dell'azione disciplinare, vale anche ad assicurare il rispetto dell'esigenza che il tempo dell'applicazione della sanzione non sia protratto in modo indefinito, perché al procedimento amministrativo di applicazione della sanzione è da ritenere applicabile non già la regola dell'effetto interruttivo permanente della prescrizione, sancito dal secondo comma dell'art. 2945 c.c., bensì quella dell'interruzione ad effetto istantaneo" (Cass., Sez. Un. Civ., 2 giugno 1997, n. 4909).

Viceversa, innanzi al giudice disciplinare (C.C.E.P.S.) che si pronuncia con una decisione avente natura di sentenza (e, proprio in quanto tale, ricorribile innanzi alle SS.UU. della Cassazione), opera il c.d. "effetto interruttivo permanente" (di cui al combinato disposto dagli artt. 2945 II c. e 2943 c.c.). Detto effetto si protrae nelle (eventuali) fasi successive dell'impugnazione innanzi alle SS.UU. e conseguenti alla cassazione con rinvio. ●

* *Avvocato, FNOVI*

di Roberta Donna *

CON LA BARBA O CON IL TACCO



azienda...

Eppure, quello che stavo facendo mi entusiasmava a tal punto da non importarmene nulla di ciò che pensavano gli altri, fossero anche i migliori veterinari buiatri della Pianura Padana. Volevo solo alzarmi la mattina, andare in allevamento, imparare il più velocemente e nel miglior modo possibile quello per cui avevo studiato cinque anni. E nessuno avrebbe potuto farmi cambiare idea!

Sono passati un giorno, un mese, un anno e adesso lavoro come libero professionista a stretto contatto sia con gli allevatori che con quei veterinari con cui quattro anni fa avevo iniziato il tirocinio e che hanno saputo vedere in me il veterinario e non solo la donna. Sono convinta che ci sarà sempre qualcuno che dirà: “Non è un lavoro da donna!”, ma questo non è un buon motivo per mollare.

La cosa che mi infastidisce di più, è il sentire continuamente parlare in ogni settore lavorativo di “quote rosa”. In Italia ci si stupisce se una donna diventa Presidente di Confindustria o Presidente della Camera dei Deputati, quando in Nord Europa la maggior parte dei parlamentari è di sesso femminile.

La questione, a mio modo di vedere, è una sola: non discriminare le donne in quanto tali, ma nemmeno riservare loro quote di mercato a priori. Bisogna valutare la professionalità, la capacità e l'entusiasmo di ogni singola persona al di là del sesso. Se io fossi un manager preposto alla scelta del personale cercherei sul mercato i migliori professionisti per la mia azienda, li valuterei uno ad uno e poi sceglierei quello che per le sue idee e la sua passione potrà dare maggior valore alla mia attività, sia esso con la barba o col tacco alto.

Saper cambiare mentalità, avere lungimiranza e buon senso nel valutare le persone non sono doti comuni ed è per questo che ognuno di noi deve dare il meglio di sé per facilitare chi lo giudicherà in questo arduo compito. Non voglio pensare di essere stata l'unica ad aver incontrato un uomo con queste doti. E' necessario lavorare con serietà e professionalità perseverando nell'intento. Troppo comodo incolpare altri dei nostri insuccessi... •

**libera professionista, suiatra*

• SPAZIO APERTO

Ultimamente ho letto diversi articoli sulle riviste di categoria, e non solo su quelle, che trattavano del rapporto donna – lavoro. Devo dire che nessuno ha piacevolmente attirato la mia attenzione. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato quello apparso sul Corriere della sera dell'11 marzo (“Tesi di laurea vietata alle donne, proteste a Veterinaria ” ndr).

Non voglio entrare nel merito del caso specifico di Torino, però a quelle studentesse vorrei rivolgere una domanda: “Cosa pensate mi sia stato risposto quattro anni fa quando ho fatto la vostra stessa richiesta per una tesi sugli animali da reddito?”. Per non parlare delle occhiate dei colleghi ai miei primi giorni di tirocinio con i bovini e dei sorrisini degli allevatori nel vedermi entrare il

PARI OPPORTUNITA' ANCHE NEGLI ORDINI

PARI OPPORTUNITA' ANCHE NEGLI ORDINI

*di Donatella Loni**

Impegnata nella valorizzazione delle donne nelle libere professioni, la FNOVI ha partecipato l'8 di aprile ad un incontro promosso dal Dipartimento delle pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le rappresentanti dei collegi e delle federazioni nazionali degli ordini professionali. Il direttore generale, il dottor Mario Palazzi, ha chiesto a ciascuna rappresentante una breve ricognizione sullo stato attuale della rappresentatività delle donne all'interno degli ordini e di ciò che è stato attivato per rimuovere eventuali discriminazioni.

Quasi tutti i comitati nazionali o periferici hanno una scarsa presenza femminile nonostante che in quasi tutte le professioni intellettuali la percentuale d'iscritte sia in aumento e per alcune categorie la tendenza a breve è quella di superare il numero degli iscritti maschili.

Anche nel settore lavorativo man mano che sale la scala dirigenziale diminuisce in maniera esponenziale la presenza di donne. Non sempre viene ravvisata una volontà esplicita di discriminazione, ma esiste da parte delle donne stesse una scarsa attenzione ai ruoli di rappresentatività o una difficoltà a conciliare ulteriori impegni con la vita familiare. Necessita nella riforma degli ordini di stabilire criteri equi per dare a tutti i generi una adeguata presenza, ma nessuno vuol sentire parlare di quote rosa.

Nel mio intervento ho parlato della particolare situazione dei veterinari italiani: più che parlare di pari opportunità, si deve parlare di opportunità di un reddito adeguato. Il reddito medio annuale dei veterinari liberi professionisti è di 12.500 euro l'anno, siamo alla vera emergenza sociale con un grave problema di sottoccupazione o disoccupazione dei veterinari nel prossimo futuro.

Prima del prossimo incontro, programmato a fine giugno, il direttore Palazzi, ha chiesto una breve scheda riepilogativa dove si descriva la presenza femminile nella FNOVI e nei singoli ordini, e si indichi la percentuale in base alla età e alla fascia di reddito nel settore professionale. Vorrebbe anche apprezzato il contributo delle istanze emerse dalla Commissione "pari opportunità" costituita presso la nostra Federazione. Per questo ho proposto alla Presidenza la creazione di una mailing list di donne con cui discutere di tali tematiche.

** Commissione pari opportunità FNOVI*

LA NOSTRA FETTA DI TORTA



Dobbiamo riappropriarci degli spazi che ci competono. Ne abbiamo persi anche troppi e rischiamo, con questa strategia di rassegnazione, di perderne di ulteriori in futuro, ammesso che della torta rimanga qualche briciola. Mi riferisco al cosiddetto “welfare” animale, quel benessere che dovrebbe essere tutelato e presidiato, in primis, dai veterinari e, non solo quelli che lavorano nel servizio pubblico, ma anche da noi, liberi professionisti. Per quanto non vi sia dubbio che la cosiddetta Area C dei servizi veterinari pubblici abbia un ruolo di primo piano nella tutela del benessere animale, questo non può e non deve diventare una sua esclusiva competenza, se non altro per l’esperienza e la professionalità maturata negli anni, dai liberi professionisti, nel campo degli animali d’affezione. Certo non si può dire che il “benessere animale”, come viene inteso in politichese, abbia inte-

ressato particolarmente i veterinari i quali sono, a mio avviso, ancora troppo legati ad una visione puramente zoiatrica della loro professione. E’ evidente che, se un veterinario fa bene il suo lavoro si prende cura del benessere di un animale, fino all’atto estremo dell’eutanasia che, in certi casi, si configura come la decisione estrema ma ineluttabile, di por fine a sofferenze inutili e prive di speranza che con il benessere ben poco hanno a che spartire.

Discutevo recentemente con un assessore regionale circa il drammatico problema dell’importazione, della detenzione e della vendita di cani dai paesi dell’Est, che muove un business non indifferente e getta in situazioni spesso disperate bambine, genitrici o anziane che si sono fidati di questa o quella ditta, allettati da prezzi modesti, ma del tutto inconsapevoli di quanto noi sappiamo benissimo stare dietro questo traffico illecito di animali. Chiedevo dunque al dirigente come mai non avesse ritenuto opportuno, assieme alle forze dell’ordine, avvalersi dell’esperienza di tutte quelle strutture sanitarie che coprono (anzi pullulano) ampiamente il territorio e alle quali affluiscono quotidianamente cuccioli provenienti da Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca, con improbabili libretti sanitari dove regolarmente non ci si capisce nulla, quando non sono palesemente falsi. “Ma noi ci avvaliamo dell’USL”. Questa la risposta del funzionario. E, per la verità, la colpa è anche in gran parte di noi stessi che, per evitare noie, facciamo la solita “tirata” al proprietario

sui cani importati, ma ci guardiamo bene dal fare una segnalazione che sia una. Esattamente come per le segnalazioni al ministero di eventi avversi o mancata efficacia dei farmaci. Gran lamentele sul questa o quella lista, mugugni a profusione di qui e di là, ma vigliacco se uno prende carta e penna e compila il modulo ministeriale. Meglio evitare possibili rogne. Sa chiaro, non voglio fare d'ogni erba un fascio. C'è anche qualche collega che si attiva, ma si tratta di vere e proprie rarità. C'è da dire, per amore di verità, che conosco diversi colleghi (tra i quali il sottoscritto) i quali, di fronte a libretti sanitari palesemente falsificati o incomprensibili e a situazioni che a stento stavano sul confine della legalità, hanno peregrinato da questa a quella autorità più o meno sanitaria, cercando un filo di collaborazione, merce piuttosto rara. Spesso queste faccende di cani e gatti vengono prese come "beghe" tra commerciante e acquirente, se non addirittura tra veterinario e commerciante e finiscono a tarallucci e vino, in quanto distolgono l'attenzione dei colleghi o delle autorità competenti da ben altre incombenze, si chiamino Lue Tange, Influenza aviaria, stupri, furti o smercio di droghe. Tutto ciò, come è capitato, fino a quando capita che il cucciolo proveniente dalla Polonia con il suo fardello di coccidi e parvovirus non viene venduto alla nipotina del magistrato tal dei tali. Allora la faccenda assume un altro aspetto e in vari uffici si assiste a un fermento che un cane non ha mai generato. Ci sono vaste aree da "seminare", alcune ancora vergini, altre occupate da figure professionali d'ogni tipo. Sufficit pensare al campo del comportamentalismo e delle sue applicazioni nei canili, nelle oasi feline, a livello dei media, nell'insegnamento scolastico. Veterinari a parte, una marea di figure professionali, dai biologi agli psicologi, dagli entomologi agli archeologi, mangiano quotidianamente la nostra fetta di torta. Non sarà forse il momento di proporsi oltre quello di mugugnare? •

* *Libero professionista, giornalista e scrittore*



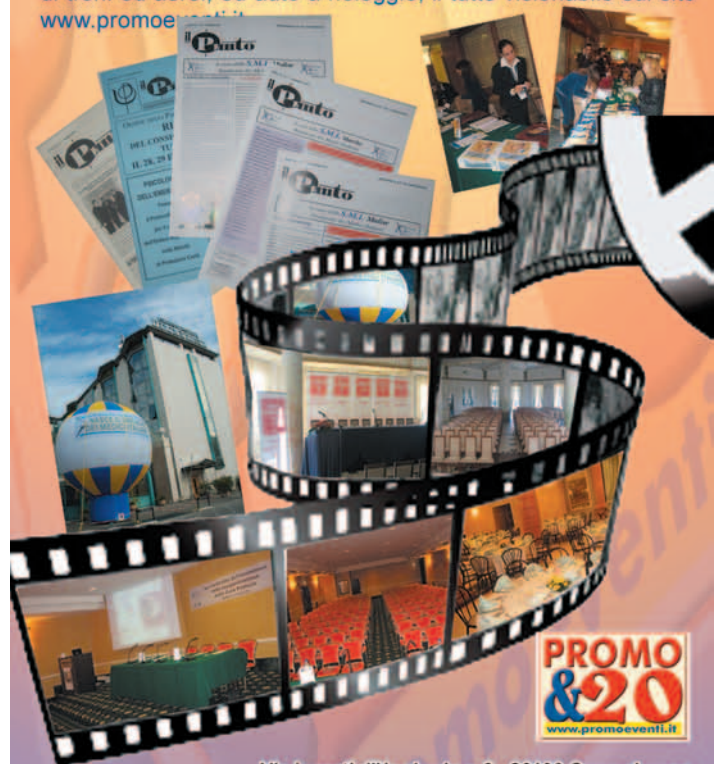
Organizzazione
 Convegni e Congressi
 Servizi Buffet e Catering
 Servizio hostess
 Allestimento fiere
 Segreteria Organizzativa

PROMOEVENTI: è una società di servizi all'avanguardia specializzata nell'organizzazione di eventi, congressi e pubbliche relazioni, in grado di offrire un servizio completo e di alta qualità: competenza, professionalità, serietà, puntualità e precisione.

ALCUNI DEI NOSTRI SERVIZI

- Analisi di fattibilità dell'evento
- Sopralluoghi pre-meeting per verifica di idoneità della sede
- Stesura e costante controllo del budget preventivo
- Progettazione, studio grafico e sviluppo tipografico degli stampati
- Progettazione portali e siti web per associazioni, enti o singoli eventi
- Progettazione di piattaforme on-line per la gestione, prenotazione, e pagamento di eventi
- Realizzazione e coordinamento dei programmi sociali ed eventi collaterali
- Reperimento e spedizione mailing
- Sceita e coordinamento dei fornitori
- E.C.M. Attività di Provider per i Crediti Formativi
- Ricerca sponsor e contatti con Enti pubblici e privati
- Promozione mirata dell'evento - Assistenza congressuale
- Contatti con relatori e cura della loro ospitalità
- Gestione e segreteria alberghiera per partecipanti
- Prenotazioni aeree, ferroviarie, marittime ed invio biglietteria
- Allestimento sede congressuale
- Area espositiva, preparazione cartelli congressuali, cartellonistica
- Servizio hostess con personale qualificato
- Interpretariato - Servizio catering - Servizi audiovisivi
- Servizi di trasporto - Servizi fotografici - Eventi musicali e animazioni
- Organizzazione di attività di intrattenimento
- Gestione amministrativa globale dell'evento
- Ricerca sponsorizzazioni - Servizio di editoria personalizzata

di treni ed aerei, ed auto a noleggio, il tutto visionabile sul sito www.promoeventi.it



Via Insorti d'Ungheria n.6 - 86100 Campobasso
 tel. +39.0874.1950131 - fax +39 0874 63319
 cell. +39 335 1294886 - www.promoeventi.it
 e-mail: info@promoeventi.it

*Dietro ad un evento, tante persone.
 La razionalità e la creatività: binomio indispensabile per volare ad alta quota.*

in 30 giorni

Approfondimenti e notizie aggiornate su: www.fnovi.it - www.enpav.it

● IN 30 GIORNI

27/03/2008

- Si riunisce l'Organismo Consultivo sulla Comunicazione dell'ENPAV.

28/03/2008

- Si riunisce a Roma la Commissione Centrale Esercenti Professioni Sanitarie, organo di giurisdizione speciale istituito presso il Ministero della Salute, preposto all'esame dei ricorsi presentati dai professionisti sanitari contro i provvedimenti dei rispettivi Ordini e Collegi. Alla riunione partecipano i membri effettivi Sergio Apollonio, Thomas Bottello, Lorenzo Mignani, Domenico Mollica e Gaetano Penocchio.

26/03/2008

- Il Presidente della FNOVI Gaetano Penocchio comunica che dal 21 marzo ha lasciato la direzione del dipartimento di prevenzione veterinario dell'ASL di Brescia per transitare all'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia dove sarà responsabile del Centro di riferimento nazionale della formazione in sanità pubblica veterinaria.

31/03/2008

- Il Vicepresidente dell'ENPAV, Tullio Paolo Scotti, partecipa al Comitato tecnico che ha luogo a Bruxelles per la costituzione dell'Adepp Europea.

02/04/2008

- Il Presidente della FNOVI incontra i presidenti di FOFI e FNOMCeO per esaminare alcune problematiche relative all' ECM.

03/04/2008

- I delegati italiani presso la FVE si riuniscono a Brescia per coordinare le attività in vista dei prossimi appuntamenti europei.

02/04/2008

- Gaetano Penocchio interviene come chairman al convegno "Ruolo degli organi di controllo e dei produttori nel garantire alimenti sicuri" organizzato a Roma dall'ANMVI.

07/04/2008

- Il Vicepresidente ENPAV partecipa all'Organismo Consultivo sugli Investimenti Mobiliari.
- Si riunisce l'Organismo Consultivo Accertamenti Fiscali. Vengono esaminate le risultanze dei controlli effettuati dalla Direzione Contributi dell'Enpav sulle dichiarazioni fiscali relative ai redditi prodotti nell'anno 2001.

08/04/2008

- Donatella Loni, Revisore dei Conti della FNOVI partecipa alla riunione del Comitato pari Opportunità istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

11/04/2008

- Il Presidente della FNOVI interviene all'Assemblea dell'Ordine dei Veterinari di Cremona.

12/04/2008

- A Cremona, il Presidente della FNOVI e il consigliere Carla Bernasconi assistono alla presentazione del Manuale di Buone Pratiche Veterinarie realizzato dalla Commissione ANMVI per la Qualità.

15/04/2008

- Gianni Mancuso, presidente ENPAV, è stato rieletto alla Camera dei Deputati alle elezioni politiche. Per Mancuso è il terzo mandato parlamentare.

15/04/2008

- Il Presidente dell'ENPAV, testimone diretto dell'evento, definisce "storica" la svolta di Bruxelles. L'italiana Adepp e i numeri uno dei corrispettivi francese (Abv) e tedesco (Cnavpl) firmano un accor-

do biennale che prevede la creazione di “EurelPro”. Presenzia il Vice Presidente Vicario dell’Adepp, Alessandro Lombardi.

- “La FNOVI è vicina alla veterinaria campana alla quale porta un messaggio di rilancio e di riqualificazione, lo stesso messaggio che la veterinaria italiana consegna, solidale e fiduciosa, a Napoli”. Sono le parole con cui il Presidente Penocchio comunica alla stampa la scelta di tenere il Consiglio Nazionale FNOVI nel capoluogo campano.

- Si riunisce l’Organismo Consultivo Contributo Integrativo ENPAV 2%.Vengono analizzati i dati comunicati da AA.SS.LL., Università, Istituti Zooprofilattici Sperimentali e valutate soluzioni operative per una capillare ulteriore informativa in materia di contributo integrativo del 2%.

17/04/2008

- Si insedia la Commissione Nazionale per l’Educazione Continua in Medicina presso la sede dell’Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali. Per la veterinaria interviene il rappresentante designato dalla FNOVI Gaetano Penocchio.

- A chiarimento di un quesito sollevato dalla FNOVI, la Commissione Nazionale per l’Educazione Continua in Medicina ratifica l’obbligatorietà per i sanitari dipendenti dal Ministero della Salute di seguire il programma ECM per come definito dall’Accordo del 1 agosto 2007.

- Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell’ENPAV.

18/04/2008

- In occasione del Consiglio Nazionale, il Comitato Centrale della FNOVI incontra a Napoli gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, la SIVtro e la VSFI Onlus.

- Apertura “europea” a Napoli del Consiglio Nazionale FNOVI, alla presenza delle autorità regionali e della Facoltà di Medicina Veterinaria; il Presidente della FVE Walter Winding presenta il Codice di Condotta Europeo e il Veterinary Act.

- Presentazione agli Ordini del primo video sulla professione, curato da Roberta Benini (Relazioni esterne FNOVI): uno spaccato della veterinaria reale, utile anche come strumento per l’orientamento agli studi universitari.

- Raccogliendo la proposta avanzata dall’Ordine e dalla Facoltà di Messina, la FNOVI presenta al Consiglio Nazionale di Napoli una proposta di giuramento professionale.

18-19/04/2008

- Sessioni ad hoc per il personale amministrativo degli Ordini. Gli incontri formativi, organizzati presso la sede dell’IZS di Portici in occasione del Consiglio Nazionale della FNOVI, ripropongono la formula del question time alla presenza di Carlo Pizzirani, Luca Marcheggiano e Maria Giovanna Trombetta.

19/04/2008

- Etica veterinaria e bioetica animale sono i temi del tavolo di lavoro organizzato a Napoli, alla presenza del prof. Aldo Masullo. Per la FNOVI intervengono Carla Bernasconi, Antonio Limone e Alberto Casartelli.

- Il presidente della FNOVI interviene all’incontro “Lavoro:profili diversi, obiettivi comuni.” Partecipano Gianni Mancuso, Aldo Grasselli e Carlo Scotti. L’incontro è inserito nel programma del Consiglio Nazionale FNOVI.

- Convocato a Napoli il Consiglio Nazionale; all’ordine del giorno il bilancio consuntivo dell’esercizio 2007 e la relazione del Presidente.

22/04/2008

- Ha luogo la prima riunione dell’Organismo Consultivo “Statuto e Regolamento”, nella nuova composizione costituita da Delegati ENPAV, con la presenza del Presidente e del Vicepresidente dell’Ente.

30 giorni

Il mensile del medico veterinario
30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - FNOVI e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinaria - ENPAV

Sede Legale:
FNOVI
Via del Tritone, 125
00187 Roma

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttori
Antonio Gianni, Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel 347.2790724 - Fax: 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004)
art. 1, comma 1. Roma/Aut. n. 21/2008
Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003):
Gaetano Penocchio

Tiratura: 32.440 copie

Chiuso in stampa il 24/04/2008

RISORSE CERTE PER ALIMENTI SICURI

"Per fare prevenzione in materia di sicurezza alimentare servono disponibilità e la stabilità delle risorse". Così **Gaetano Penocchio** ai microfoni dell'ANSA a margine del convegno sul "Ruolo degli organi di controllo e dei produttori nel garantire alimenti sicuri" organizzato a Roma il 7 aprile scorso dall'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani. Secondo Penocchio serve "potenziare la rete dei soggetti abilitati ai controlli sanitari ed aumentare la qualità e la quantità degli strumenti a disposizione", tutte condizioni importanti ai fini della prevenzione in materia di sicurezza alimentare.



Da sin Gianni Mancuso, Gaetano Penocchio, Cesare Cursi e Antonio Manfredi.

Al convegno sono intervenuti i direttori generali **Silvio Borrello** (sicurezza degli alimenti e della nutrizione) e **Gaetana Ferri** (sanità animale e farmaco veterina-

rio) per delineare insieme a **Gianni Mancuso** (ENPAV), **Renzo Brizioli** (IZS Lazio e Toscana) e a **Bartolomeo Griglio** (AIVEMP) il quadro nazionale della sicurezza alimentare in relazione alle attività veterinarie.

Per il direttore dell'ANMVI, **Antonio Manfredi**, occorre "dare un segnale forte e critico al prossimo governo", facendo in particolare riferimento ai veterinari precari "che prestano servizio negli uffici del Ministero della salute e che sono essenziali per il servizio". Quanto al veterinario aziendale è stata Gaetana Ferri a dichiarare che questa figura "può trovare un ruolo in base alla filosofia della responsabilità dei produttori ma bisognerà cercare di non aggravare il settore degli allevatori di ulteriori oneri". Secondo la dirigente ministeriale "sulla precarietà di risorse umane e fondi non ci sono soluzioni di breve periodo. Riconosciamo l'importanza del personale, veterinario e non, assunto a tempo determinato, perché ha colmato storiche carenze, ma ad essere coinvolti nel definire una soluzione oltre al ministero della Salute ci sono il ministero della Funzione Pubblica e quello dell'Economia". Da ex sottosegretario alla veterinaria, il sen **Cesare Cursi** ha espresso preoccupazione per il "super ministero del welfare" e sulla mozzarella di bufala ha invitato a fare un distinguo: "la diossina è un problema che deve essere gestito dal ssn, i controlli veterinari rendono giustizia agli allevatori e ai produttori onesti; là dove esistono fenomeni delinquenziali si dovrà agire con il pugno di ferro con problemi di ordine pubblico e di autorità giudiziaria".
(fonti:ANSA/Libero)

FNOVI

- ▶ [Chi siamo](#)
- ▶ [Normativa](#)
- ▶ [Codice deontologico](#)
- ▶ [Comitato Centrale](#)
- ▶ [Revisori dei conti](#)
- ▶ [Ordini](#)
- ▶ [Iscritti](#)
- ▶ [Contatti](#)

FNOVI Info

- ▶ [Circolari FNOVI](#)
- ▶ [Comunicazioni](#)
- ▶ [Rassegna stampa](#)
- ▶ [Legislazione](#)

FNOVI Formazione

- ▶ [Corsi](#)
- ▶ [Master](#)
- ▶ [Convegni](#)

FNOVI Gallery

- ▶ [Gallerie fotografiche](#)

FNOVI Newsletter

- ▶ [Archivio newsletter](#)
- ▶ [Iscrizione-Cancellazione](#)

30giorni

- ▶ [Archivio 30giorni](#)

FNOVI Aiuta

- ▶ [Faq](#)
- ▶ [Link utili](#)

Area Riservata

Username

Password

www.fnovi.it

Il portale della Federazione

Comunicazioni



I fatti

Notizie in tempo reale

Il portale www.fnovi.it è gestito direttamente da Via del Tritone e rappresenta la naturale vetrina dell'attività istituzionale della Federazione.

Interattività

Area riservata agli Ordini provinciali

Vi si accede a mezzo *login* e *password* per aggiornare gli Albi professionali, per fornire informazioni e per dialogare con la FNOVI.



Albo professionale

Aggiornamento on line degli Albi

Ogni Ordine può, senza spese e molto semplicemente, agire sulla propria anagrafica evitando onerose comunicazioni e fastidiose verifiche di congruità.

Informazione
Newsletter

Utile strumento di informazione istituzionale, la Newsletter viene inviata automaticamente a tutti gli Ordini e a tutti gli interessati che provvederanno ad iscriversi nell'apposita sezione in home-page.



House organ

Il mensile 30giorni

Il mensile ufficiale di FNOVI ed ENPAV viene pubblicato in formato pdf per la libera consultazione on line, in anticipo sui tempi di spedizione postale.

SCIVAC 2008 RIMINI



59° CONGRESSO INTERNAZIONALE MULTISALA
PALACONGRESSI DELLA RIVIERA DI RIMINI
30 MAGGIO - 1 GIUGNO 2008



Richiesto accreditamento

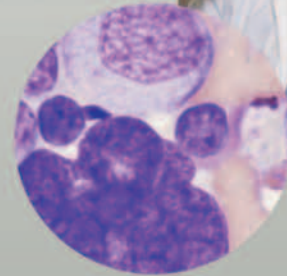
*Un'occasione unica
per incontrarli*



Craig Greene
DVM, MS, Dipl ACVIM
Georgia, USA



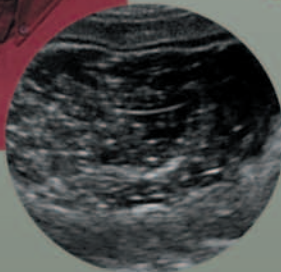
Dennis B. De Nicola
DVM, PhD, Dipl ACVP
Maine, USA



Jonny D. Hoskins
DVM, Dipl ACVIM
Louisiana, USA



John Mattoon
DVM, Dipl ACVR
Washington, USA



Il programma completo del congresso e la scheda
d'iscrizione è scaricabile sul sito www.scivac.it

Per informazioni

Segreteria SCIVAC - tel. 0372 403508 - fax 0372/457091
info@scivac.it